IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXV, No. 4 — 5 soldi la copia | REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill. — Telefono, Haymarket 8146 | Chicago, Ill., 22 Gennaio, 1921

Madri d'Italia fate cessare gli eccidi proletari!

NOTE INTERNAZIONALI

IMPICCATI AI LAMPIONI

I giornali dell'undici gennaio pubblicano un telegramma da Vienna, ove annunzia le deliberazioni prese da una riunione delle organizzazioni operaie austriache in riguardo all'aumento continuo dei prezzi dei generi alimentari.

I rappresentanti delle Unioni, dopo essersi abboccati col cancelliere di Stato, Mayr, e visto che egli si dichiarava impotente di fronte all'ingordigia dei commercianti, deliberarono che se prima della fine di gennaio i prezzi non subiranno un ribasso i lavoratori useranno i lampioni delle vie per impiccare gli affamatori del popolo.

In realta', crediamo che un fatto simile sarebbe il piu' persuasivo ed il piu' pratico... e non solo a Vienna.

RIBELLIONI IN INDIA

Nel distretto di Bai Bareli, al sud di Locknow, India, sono avvenuti dei gravissimi conflitti con numerosi morti e feriti.

La origine della suddetta tragedia fu causata da una deliberazione presa dai latifondisti che volevano reprimere i Soviets, dei contadini ed inquilini.

Le autorita' della colonia imperiale britannica hanno inviato numerosissimi soldati in quel distretto con l'ordine di soffocare ogni attentato contro il diritto della proprieta' privata.

In India si sta' svolgendo una grande lotta per l'indipendenza nazionale e pare che la suddetta agitazione abbia carattere prettamente rivoluzionario mirante alla formazione dei Soviets. Nel distretto di Bai Bareli gli scontri fra mercenari inglesi ed operai indu avvengono di sovente e sempre sanguinosi.

L'India e' ormai un fuoco ardente e l'Inghilterra non riuscira' mai piu' ad estinguerlo.

LA "SOCIALIZZAZIONE" DELLE INDUSTRIE IN GERMANIA

I traditori della social-democrazia tedesca che fecero assassinare Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, che hanno mitragliato e trucidato migliaia di lavoratori nella Westfalia, nel Ruhr e nella Baviera, permettono ed incoraggiano, oggi, la creazione di un potentissimo trust commerciale che controlli la produzione del carbone, del ferro, acciaio, potassa ed altre importantissime industrie.

Il capo di questo potentissimo trust, e' un capitalista tedesco, certo Stinnes, che crede di poter giungere in tempo per vietare la socializzazione delle industrie tedesche che le unioni di Legien, il cuino, chiedono ancora.

Le azioni di una tale impresa ammontano gia' ad oltre un miliardo di marke, che a valore normale rappresenterebbero circa 250 milioni di dollari.

Stinnes, dice di poter porre un'ordine al radicalismo nelle industrie stabilendo un sistema all'americana, togliendo ancora piu' potere allo stato per concentrarlo nei trusts.

La settimana scorsa, tre grandi corporazioni industriali hanno fatto la fusione e sono la grande compagnia elettrica Siemens e Halske; Siemens-Schuckert e la Schuckert Company. Altre due grandi compagnie minerarie hanno accettato tale schema di fusione e di accentramento, onde riuscire a concentrare viepiu' i loro poteri.

Il governo social-democratico, anziche' ostacolare un'attentato simile, lo incoraggia impunente cooperando a consolidare le forze della prepotenza e dello sfruttamento a danno dei lavoratori. Ma fino a quando il proletariato tedesco acconsentira' a rendersi schiavo di chi lo ha tradito?

LA CONFERENZA "OPERAIA" PAN-AMERICANA

Alla Citta' di Messico, e' stato inaugurato il Congresso pan-americano delle organizzazioni operaie gialle dell'America del Sud, del centro e del nord. Per gli Stati Uniti vi era quel bel tomo di Samuele Gompers, il piu' giallo ed il piu' traditore leader unionista del mondo. Gompers, vice presidente della Civic Federation, ov'e' presidente John D. Rockefeller, il massacratore dei minatori del Colorado, si e' recato nel Messico con lo scopo di riconsolidare *i vincoli di solidarieta' fra i lavoratori del nord e del sud di questo continente, mentre lui pochi mesi fa, distaccoo la sua organizzazione dall'Internazionale di Amsterdam, perche'* troppo rivoluzionaria.

Ma alla Citta' di Messico, non ha avuto molta fortuna e le accoglienze sono state tutt'altro che cordiali. Infatti, mentre procedeva la prima riunione, ove vi erano presenti soltanto i rappresentanti della Guatemala e di Salvador, dalle gallerie del teatro fu iniziata una dimostrazione ostile con grida di abbasso i traditori del proletariato. Viva la repubblica dei Soviets e tanti altri evviva ed abbasso che malgrado fossero pronunziati in lingua spagnuola non poterono fare a meno di penetrare negli orecchi asineschi del goffo e laido rappresentante nord americano.

La capitale messicana fu innondata di manifestini ostili a Gompers ed alle organizzazioni gialle.

Eh, povero Gompers, pare che le pive cambino melodia ovunque e dappertutto i traditori son' conosciuti.

ANATOLE FRANCE ADERISCE AL PARTITO COMUNISTA

Anatole France, il pia' grande scrittore francese vivente, ha aderito al partito comunista francese, sezione della III Internazionale.

L'insigne uomo, in una sua dichiarazione, ha detto che il comunismo fu il sogno ed il desiderio della sua vita, poiche' sara' il solo che elevera' le masse operaie ad un'alta concezione morale ed alla loro emancipazione economica.

Anatole France, fu contro il militarismo tedesco e durante la guerra si offerse come volontario, ma non fu accettato per la sua eta' avanzata. Pero', malgrado i suoi sentimenti contro l'imperialismo germanico, egli rimase fedele agli alti principi del socialismo. Non fu come gli Herve', i Mussolini, i De Ambris, i Tanceredi, le Rygier, ecc.; che venderono e vendono la loro carnaccia immonda ai nemici della classe operaia. France e' rimasto l'Uomo di un tempo, il milite entusiasta e sincero che malgrado i numerosi anni conserva ancora candida ed entusiastica la sua e nostra grande fede.

Salutiamo questo maestro impareggiabile che si schiera fra le file piu' avanzate della guerra di classe.

LA FINE DELLA COMMEDIA DI FIUME

Giolitti, che sembrava volesse cullare, ha finalmente sciolto gl'irregolari di Fiume, ristabilito la calma e ridonato la citta' "olocausta" al re dei matali, cioe' della Serbia. Ah, le commedie! Eppure i fascisti, la guardia bianca del capitalismo italiano, che minacciavano di fare il diavolo a quattro, hanno ritirato le loro corna mogi-mogi, salvo di rimetterle fuori quando debbono scagliarsi contro le organizzazioni operaie, dar l'assalto ai giornali nostri ed appostare, come un vile, le vittime designate.

Perche' non hanno messo in azione la loro villonia e turpe malvagita' contro l'azione giolittiana se, come dicevano loro, volevano ad ogni costo unire Fiume all'Italia? Vigliacchi! Essi non volevano unire Fiume, ma Fiume era il pretesto per assassinare i compagni nostri. E chi potrebbe smentire cio'? Nessuno di codesti "eroi" ha assalito il palazzo Braschi, nessuno ha dato l'assalto al Senato ed al Parlamento, quando questi sanzionavano l'attacco contro i legionari di Fiume e ratificavano il trattato di Rapallo. Si poteva essere piu' vili e piu' spregievoli? Dare l'assalto alle sedi delle unioni operaie, sabotare le macchine dei nostri giornali ed invadere, come belve assetate di sangue, i municipi controllati da operai e' un conto ed e' piu' facile, ma assalire gli enti che debbono esser difesi, e' un'altro. Difatti, il chiasso dei signori fascisti fu d'ingannare e gettar polvere negli occhi dei proletari e quando poi la commedia avesse raggiunto il suo epilogo la scena, sapevano benissimo, doveva cambiare. Ed e' cambiata realmente e chi vi ha rimesso sono stati coloro che avevano preso sul serio le gesta di codesti sciacalli al soldo della miserabile e sozza borghesia italiana.

Ma non tutto il male viene per nuocere e noi crediamo che neppure la commedia fiumana sia passata senza lasciare strascichi di buoni insegnamenti per le masse lavoratrici che abbeverano sempre alla fonte dell'ingenuita'.

Il fascismo d'Italia non e' altro che la guardia bianca della classe privilegiata, e' un'istituzione che disonora e getta onta sul popolo italiano, tanto quanto ne getto' la mafia e ne possono gettare le guardie regie.

L'OFFENSIVA RIVOLUZIONARIA

DIFENDIAMO I FERROVIERI!

Pochi si accorgono o sanno di cio' che sta avvenendo da qualche tempo a danno dei ferrovieri.

Finche' il proletariato italiano era nel vigore delle sue forze, ed incuteva timore ai borghesi ed al governo, nessuna mente di poliziotto avrebbe pensato che si potesse mettere sotto processo degli impiegati o rappresentanti di organizzazioni per l'azione svolta dagli organizzati, ricercandone la responsabilita' in supposti atti del loro ufficio o nella parte presa alle discussioni delle singole assemblee. Cio' non sarebbe stato possibile neppure quando in parlamento c'eran solo trenta cinque deputati socialisti e i comuni socialisti si contavan sulle dita.

Tutto cio' e' possibile oggi. Chi ricorda come audacemente o impunemente i ferrovieri hanno rivendicato o riconquistato il diritto di sciopero e come, in occasione di sommovimenti popolari o per impedire l'invio di munizioni contro la Russia, essi arrestassero i treni, stentora' forse a credere come oggi essi siano sottoposti a una quantita' di angherie, di soprusi e di arbitri da parte dei prepotenti messi a capo del piu' importante servizio pubblico da un governo che, sotto il guanto di velluto, fa sentire l'unghia d'una propotenza sempre crescente.

I giornali hanno pubblicato una semplice e breve notizia, su cui richiamiamo tutta l'attenzione dei vari organismi proletari: "I ventitre componenti il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani sono stati denunciati dalla Questura di Bologna al Procuratore del Re, per aver ordinato lo sciopero di due ore, pro vittime politiche, nell'ottobre passato. Fra i denunciati vi sono anche Enio Gnudi, noo sindaco di Bologna e Cicognani consigliere comunale".

Questo si chiama davvero prendere due piccioni ad una fava! Da un lato il governo, prendendo l'offensiva e prevedendo una mossa energica del Sindacato per i soprusi crescenti a danno dei soci, cerca di intimidire e ridurre all'impotenza la organizzazione dei ferrovieri; dall'altro lato si sbarazza di altri due o tre consiglieri comunali rossi di Bologna, in modo da spianare sempre meglio a Giolitti la via, perche' possa tirar fuori il decreto, che ha gia' in tasca, di scioglimento del Municipio massimalista. La mossa e' abile, anche se illegale; non v'e' dubbio. Che cosa ne dicono gli organismi vari politici ed economici del proletariato?

Ma l'offensiva reazionaria giolittiana non si arresta qui'. Da un po' di tempo si van tirando fuori dagli archivi i rapporti dei vari superiori delle ferrovie, sull'azione svolta dal personale in occasione dei movimenti di sciopero, sospensione, fermo dei treni, ecc., avvenuti nel passato, non importa se da tutti ormai dimenticato. Anzi, appunto perche' se ne son dimenticati gli altri, se ne ricorda il governo. E poco a poco, alla spicciolata, qua e la' si van mettendo sotto processo, si puniscono amministrativamente con multe, traslochi e licenziamenti, quei ferrovieri che dai superiori vengono additati come piu' energici esponenti e militi del sindacato.

FIGLIO!.....NON SPARARE, SONO I TUOI FRATELLI!

dell'Artista SCALARINI

Colpire tutti quelli che han partecipato ai movimenti sarebbe impossibile; bisognerebbe sospendere il servizio ferroviario! Ma si approfitta di questo momento di smarrimento e d'indecisione proletaria, per sbarazzarsi degli elementi piu' attivi, per separarli dai compagni di lavoro, sia mandandoli lontani dai centri importanti sia licenziandoli in prigione. Tutto cio' anche dal punto di vista legale, e' del tutto ingiusto, — poiche' non si colpisce piu' questo o quello per atti deliberatamente compiuti da lui, ma per l'opinione che si ha ch'egli sia piu' influente degli altri, per la responsabilita' che gli si attribuisce a causa delle sue idee, del posto che occupa nell'organizzazione, del carattere piu' fermo e coraggioso, ecc.

La classe dei ferrovieri italiani e' abbastanza energica ed ha sufficiente forza in mano per rintuzzare la offensiva insidiosa e violenta insieme del governo borghese. I nostri amici del Sindacato sanno bene che la prima forza bisogna cercarla in se' stessi, che prima condizione per vincere una battaglia e' di fidare in se' e cacciarsi risolutamente nella mischia, senza aspettare inerti d'esser difesi dagli altri. Ma cio' non toglie che gli altri abbiano tutto il dovere di correre in difesa di chi si trova attaccato dal nemico comune, per ragioni di solidarieta' operaia libertaria e socialista che tutti ci coinvolgono. E' dovere imprescindibile del proletariato italiano schierarsi a lato dei ferrovieri a qualunque costo, oggi assai piu' di quando i ferrovieri scendevano in lotta per questioni di salari o di categoria.

Il proletariato italiano tutto deve ricordare che se i ferrovieri sono oggi fatti segno agli attacchi liberticidi del governo e' perche' i ferrovieri sono corsi al fianco dei proletari dell'industria libera, aiutandoli potentemente nelle loro lotte, e spesso determinandone col loro peso la vittoria. Se han fermato i treni delle guardie regie in tempi di scioperi e sommosse, se hanno arrestato l'invio di munizioni in Polonia, se han fatto sciopero il 1o. Maggio, se hanno fermato il servizio in tutta Italia per due ore il 14 Ottobre, ecc., non e' stato per avere dei miglioramenti materiali, ma soltanto per essere solidali con tutto il proletariato italiano in movimenti generali deliberati concordemente da tutti gli organismi politici ed economici della classe operaia. I quali organismi hanno cosi' assunto un impegno d'onore verso i ferrovieri — che arrischiavano piu' di tutti sotto ogni rapporto, — e a questo impegno d'onore non debbono mancare.

Noi speriamo, siamo certi che non mancheranno; che il proletariato italiano fara' il suo dovere, e che fra le varie categorie di mestiere delle varie organizzazioni sara' ancora una volta realta' viva la parola d'ordine: "Uno per tutti, tutti per uno".

da "Umanita' Nova"

Noi de "Il Proletario" riconosciamo la entita' del grido di allarme gettato nelle esplicite e concise parole del battagliero e gagliardo foglio libertario milanese. Egli e' stato dalla sua nascita una incessante fonte di tormenti ed imbarazzi tanto per la barcollante dinastia con tutti i suoi scagnozzi quanto per tutti i mistificatori del proletariato. Per queste sue qualita' il direttore e parte dei redattori si trovano da mesi nelle segrete di San Severo.

Noi non esitiamo a far nostro tale grido di allarme ed impegnarci a far si che venga reso proprio da tutti quanti gli organismi politici - economichi - rivoluzionari. Sopra pero' ogni altra cosa suggeriamo agli stessi ferrovieri di immediatamente far uso delle tattiche e mezzi che portarono salutari effetti parecchie volte nei tristi giorni trascorsi, anziche' attendere che altri enti ed altre classi di lavoratori siano costretti a venire in loro soccorso con mezzi: solo problematicamente, valevoli quanto quelli che essi stessi posseggono.

Percio', l'unico mezzo per reprimere il vantato orgoglio di codesto aborto della borghesia, e' quello di imprimere nella classe lavoratrice italiana, il dovere di condurre nel bosco i caporioni di esso, Mussolini, i vari capitani Vecchi, ecc.; imponendo loro di non farsi piu' rivedere fra gli uomini. Quel movimento si puo' reprimere bandendo dal consorzio umano i pochi individui che lo guidano. E per il bene e l'onore del proletariato italiano cio' deve avvenire.

VERITA' E DOVERI DEL CAMPO NOSTRO

In Italia; per quel rivoluzionario che sente possente, sopra ogni altra cosa, il senso della onesta' e sincerita' di tale: avvengono da tempo dei fatti che costringono a fare una doverosa e seria analisi. Fermiamoci momentaneamente, appartiamoci dal vortice in cui ci trascina e mantiene costantemente il nostro entusiasmo per l'idea e la fede che ci anima sovrana; passiamo scrupolosamente in rassegna gli avvenimenti di cui siamo protagonisti compartecipatori, e, vediamo se realmente siamo giunti ove no stessi abbiamo ripetutamente affermato di essere ed anche dove il numero delle vittime sacrificate ci avrebbe giustificato di essere.

Veri fiumi di inchiostro sono stati vergati in questo ultimo anno assicurando in tutte le forme ed in tutti i toni che, piu' di ogni altro, il proletariato Italiano era maturo per la rivoluzione. Altrettanto venne detto in migliaia e migliaia di comizi, riunioni, assembramente, concioni, e riunioni d'ogni genere da veri genuini rappresentanti del proletariato stesso.

Nessuno naturalmente potra', neanche tentativamente, mettere in dubbio la conoscenza della situazione da parte di coloro che annunciarono, in modi diversi, la imminenza della rivoluzione. Mai come in questo periodo, la maturita' quanto il desiderio della rivoluzione era stato annunziato da rappresentanti piu' genuini di coloro che la rivoluzione realmente volevano, dovevano veramente fare, ed avrebbero fatto sul serio: i Lavoratori Italiani.

Costoro erano stati i compagni anarchici-sindacalisti coadiuvati dai rivoluzionari veri. Per le loro personalita' e qualita' erano i soli che realmente potessero esporre i bisogni e la volonta' del proletariato.

Principiando dall'astuto Orlando, nel giorni che sedeva alla macabra tavola di Versailles intento a decretare la fame a milioni e milioni di popoli, il governo e la borghesia Italiana si erano convnti della inevitabile imminenza del principio della fine. Francesco Nitti non si e' mai peritato di ammettere quanto lo strangolatore Orlando non aveva potuto colare coscicche' si giunse, dopo giorni trascorsi ancora nel dubbio, alla certezza che ormai era possibile la rivoluzione in Italia: perche' i lavoratori avevano dimostrato in modo concludente, anzi decisivo, di possederne l'abilita' e coraggio.

Errico Malatesta, l'ammirabile vellardo, Veterano della piu' splendido e pericoloso, quanto fulgide pagine di lotto libertario ricentro' in Italia, malgrado i decreti sabaudi, perche' quei proletari avevano trovato la coscienta solidarieta', sufficiente per imporre finalmente la loro volenta' al di sopra della autocratica negazione da parte dei pirati monturati.

La massa proletaria rigurgitante in ogni piazza della penisola, nell'interno delle fabbriea, in seno alla famiglia, nei ritrovi d'ogni natura reclamava il ritorno di quella fiaccola vivente. Questo reclamo ora, oltre che per il ritorno del loro agitatore, educatore, esempio — per quel duce di adamantino ed infrangibili elette qualita': il reclamo di quanto, ben a ragione, veniva considerato la sfida alla lotta ai regnanti poteri costituiti. Errico Malatesta, noi lo vorremmo vedere realmente nella mischia della rivoluzione attiva perche' riconosciamo che lui forse piu' d'ogni altro compagno ha diritto a tanto. Al tempo stesso pero', sarebbe senile il pensare che il proletariato Italiano credeva: non essere possibile, o non doversi fare la rivoluzione senza Malatesta. La rivoluzione divampera' in Italia grandiosa ed inarrestabile quanto piu' questa sara' frenata e tentativamente soffocata nel sangue, sia o non sia Malatesta sulle barricate. Queste cose erano noto ai compagni nostri d'Italia eppur tuttavia lanciavano e sostenevano il loro *ultimatum*, Volevano Malatesta fra di loro perche' cio' significava la delineazione delle forze opposte o nemiche.

Malatesta, perche' ormai il proletariato aveva fatto udire schiettamente la sua posizione ed intenzioni al riguardo, non venne — giunto in Italia — molestato dal governo.

Evidentemente, i piu' di parte nostra si inebriarono a si' facile inaspettato successo. Infatti non puo' essere avvenuto altro. Il governo di Nitti prima ed infine del brigante Giovanni Giolitti — Banca Romana — aveva scorto la facile orgia a cui la massa minacciosa, decisa di ieri, si era abbandonata.

Passati i primi fumi i primi a riaversi sventolarono, e' vero, indisturbati i loro vessilli, espressero i loro pensieri in piu' d'una semplice piazza con il governo tutt'ora sotto una specie di incubo che: tutti ebbimo la colpa di interpretare causato dalla nostra entusiastica affermazione. La borghesia insidiosa non disarmava: anzi temporeggiava semplicemente!

Difatti, chi avrebbe osato pronosticare essere possibile l'arresto e detenzione continuata di Malatesta, Borghi, Binazzi, Virgilia d'Andrea ed una vera moltitudine d'altri con essi? Quando ipoteticamente questo audace avvenimento era stato nominato la voce unanime dei lavoratori di conto citta' avevano minacciato che: *"Non una sola ruota girera', ne' una sola foglia muovera' dalle Alpi alla Sicilia"*. Questa promessa non era affatto una cosa astratta perche' questa quanto piu' perigliose imprese sono stato eseguito vittoriosamente o con ammirabile precisione.

Ebbene oggi, dopo parecchi mesi che San Severo contiene Borghi e Malatesta con centinaia di altri, inentro ogni sentina rigurgita di sovversivi, montro quotidianamente la borghesia allunga gli artigli e per mezzo dello brincho guardio regie pugnala e trucida viandanti, montro il ladro, l'affamatore Giovanni Giolitti degnamente sorretto dai fascisti fortifica quella borghesia che ha tremato dinnanzi alla solidarieta' proletaria italiana: cosa fa il proletariato che ieri volova la lotta con la borghesia?

Non vi o' contrada d'Italia che non sia stata in questi ultimi tempi bagnata dal sangue di operai trucidati dalla bonomorita o dallo orde fasciste! La borghesia che si era trincerata, che avova temporeggiato, muove ora all'assalto piu' feroce, piu' agguerita che mai, avida, assetata di sangue e scheletri proletari. E' ora la volta dei compagni ferrovieri. Essi sono ora sulla via di San Severo. E' la lotta ad oltranza a corpo a corpo ingaggiata fra le due classi: con quella borghese all'offensiva!

Proletariato Italiano l'ora e' triste ma non persa. Scuoti lo scoraggiamento; scrol la il dorso su cui hai permesso ai politicanti — eterni mistificatori di popoli di assidersi — ricordati delle promesse fatte, rammentati della tua forza: scendi in liza. Sulla piazza, nelle vie, nelle fabbriche, nei campi e' la tua arena, compii un'ultimo sforzo diroca la ultime barriere, libera i tuoi ostaggi, impedisci il futile spargimento di sangue quotidiano, paga l'ultimo; forse esoso contributo di vittime — ma liberati!

"La liberazione dei popoli deve essere opera dei popoli stessi".

Transigere ora sarebbe debolezza. Le tombe delle vittime del piombo Sabaudo domandano doverosa rivendicazione. Insorgi; cambia le sorti della giornata. Cessa di difenderti. Attacca e sconfiggi i tuoi oppressori ed assassini secolari.

R. B.

AVVISO!

NEL PROSSIMO NUMERO DAREMO TUTTI I RESOCONTI DETTAGLIATI DEL NOSTRO CONGRESSO.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organo Ufficiale — Della F. S. I. —

Si Stampa a cura del Publishing Bureau :: Dell'I. W. W. ::

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo $2.00 — Semestre 1.00 — 5 soldi la copia

RESO SENSIBILE DAL RANDELLO POLIZIESCO!

COME LA DISOCCUPAZIONE CAMBIO' LA MENTE DI UN VETERANO

Dopo quasi cinque anni di altisonanti promesse ed inferno sembra che i lavoratori siano oggi in condizioni peggiori di quelle precedenti. Sguinzagliata sulla terra, quale una impallidente epidemia, la disoccupazione e' nuovamente sovrana. Milioni si trovano abbracciati nelle sue gelide spire. Fame, destituzione, miseria ed incertezza ne seguono il cammino. Persino gli operai occupati sono costretti di stringere i loro impieghi sempre piu' vicini alle loro giubbe nella tema momentanea della fatale parola che li lanciera' nelle fila dell'esercito che trepidante e' sempre allineato alle porte della fattoria.

Per moltitudini in facile e confortabili circostanze "disoccupazione", e' semplicemente un termine sgradevole, ma per milioni di noi della classe lavoratrice e' un fatto brutale, severo. Per quanto possa sembrare strano, mentre il mondo intero supplica per il prodotto di mani operaie, moltissimi forti, volenterosi, onesti lavoratori debbono girovagare invano in cerca della possibilita' di, come disse Robert Burns, "pregare il signorile vermo suo pari di permettergli di lavorare".

Chi verga queste poche righe e' stato continuamente un operaio assiduo: guadagnando considerevole salario e generalmente soddisfatto. Trascorsi otto mesi in Francia tentando di "salvare il mondo per la Democrazia" e, dopo l'armistizio, lavorai febbrilmente quanto assiduamente a causa per "aumentare la produzione". Ora, per uno o l'altro motivo, mi sento ripetere che abbiamo "sopraproduzione" e per conseguenza mi trovo disoccupato mentre il mio impiego e' stato dato ad un cruminro disorganizzato lavorante conforme al "sistema Americano".

Una gran parte di quanto succede e' per me novita' sebbene parecchi agitatori mi abbiano parecchie volte parlato di cose consimili. Io pero' ho sempre spazzato discorsi rivoluzionari da una parte quale il vapore di irresponsabile malcontento. Ho sempre creduto che un uomo volenteroso ed intraprendente poteva in ogni eventualita' trovare un'impiego.

Incidentalmente, ho pure nutrito constantemente la credenza che disoccupazione e cose simili erano solamente per gli altri e non per me stesso — che sempre ero riuscito ed avevo persino combattuto nelle trincee "per rendere il mondo un miglior luogo in cui vivere". Non di tutto, non mi era mai apparso che in America, uomini come me stesso — milioni addirittura — potessero venir scagliati sul lastrico perche' a nessuno c'importava di occuparli.

Sono disoccupato da ormai poco piu' di un mese, e solo ora, per la seguente esperienza, ho incominciato a scorgere il fatto che ho vissuto nel paradiso degli ingenui (o in quello degli schiavi) l'intera mia esistenza. Alle volte, per poter separare l'uomo dai pregiudizi, sono realmente indispensabili queste esperienze. Sino ad oggi sono riuscito a mantenere intatta la mia famiglia, ma purtroppo non e' trascorsa che la parte minima dell'inverno. Personalmente, sono indurito alle vicende della vita ma il pensiero della mia esile compagna sofferente al mio fianco mi appare estremamente crudele quanto superfluo. Alle volte mi rammarico quasi che la guerra mondiale non sia finita in una rivoluzione mondiale. Almeno cosi' non saremmo chiamati a testimoniare simile situazione. La Russia, io credo, e' forse la sola nazione del globo ove gli uomini non sono affamati per mancanza di lavoro. Quanto piu' la situazione si inasprisce per un gruppo di noi qui piu' riflettiamo come i lavoratori diressero gli avvenimenti in Russia. Perche' questo avviene non lo so.

L'altra sera un pensiero penetro' inaspettatamente la mia mente. Prima d'ora avevo udito ripetutamente di uomini resi insensibili mediante una randellata, nel mio caso pero' ebbe l'effetto contrario. Mai prima d'ora, durante la mia vita, avevo prestato attenzione a quanto gli agitatori chiamano "capitalismo" ma successe che un poliziotto introdusse l'idea nel mio cranio mediante il suo randello — in altre parole fu il suo randello che mi rese non "insensibile" ma sensibile. Da questo episodio ho principiato a vedere le condizioni nella loro vera e spaventosa luce — tale e quali ora comprendo sono sempre esistite.

Successe nel modo seguente: Mi ero momentaneamente seduto in un'aiuola presso i binari ferroviari. Una continua giornata di cammino in cerca di lavoro, invano, mi aveva spossato. Pedoni intirizziti dal freddo camminavano veloci su marciapiedi gelati. Sontuose automobili percorrevano la via. Seduto come ero sulla nuda panca solitaria mi sembrava che tutto il mondo — ad eccezione mia — fosse nel conforto e sicuro. Attraverso le colonne di fumo emergenti dalla stazione ferroviaria scorgevo i grattacieli della citta' debolmenti rischiarati torreggiare, in alte grandiose colonne, nell'oscurantisi atmosfera. In questo istante le scarne officine, le gelide strade ed i grigi palazzi apparvero pesare su di me quale un incubo. Sentivo di essere un animale rincorso in un ambiente ostile. Non sapendo ove andare in seguito ed essendo vergognoso di ritornare a casa sconfitto, abbassai il mento entro il bavero dell'abito per prevenire al vento gelato di colpirmi il viso. Sembrava incomprensibile che io, che mi avevo sempre considerato una parte di questo mondo affaccendato, dovessi trovarmi gettato fra gli scartati quale un atomo inservibile — un operaio volenteroso che aveva sempre compiuto il suo meglio.

Venne allora la rivelazione.

Non sapevo che trattavasi di un poliziotto quando mi intimo' di "andare all'inferno, via di qui" o forse non avrei dovuto rispondere come feci. Ad ogni modo l'incontro del randello sul mio cranio fece penetrare uno sprazzo di luce che illuminera' il mio cervello sino alla fine dei miei giorni.

Quando rimettendomi faticosamente in marcia verso casa guardai cio' che mi attorniava tutto mi apparse miracolosamente diverso. Ogni cosa che osservavo mi appariva che il mondo portasse le impronte dell'ingordigia privata. Non eravi nulla che io od altri della mia classe si possedesse e potessimo possedere. Eravamo semplicemente dei mobili da usarsi o scartarsi alla volonta' di una invisibile gigante autocrazia — ed il poliziotto con tutto quanto lo sorregge erano parti di un decomposto sistema di repressione operaia. Le fatterie, negozi — gli stessi casolari in cui la maggioranza di noi abita e lavora sono posseduti da altri. In realta' non vi e' nulla che noi si possieda salvo la vostra forza produttrice e non possiamo disporre di questa senza che qualche padrone di pane ci dia permesso di farlo. Il mondo venne rubato a noi mentre eravamo assopiti. Quelli che ora lo possiedono lo ritarranno, fintantoche' noi si continuera' nel letargo. Io pero', sentivo che finalmente ero desto — completamente ed indiscutibilmente desto.

Per esempio ero improvvisamente a conoscenza del fatto che i diseredati — miei pari avevano costruito tutta questa foresta di vita moderna e che questa, per diritti apparteneva a noi e non a colui che ora ne vantava proprieta'. Sentii che tutte queste fatterie, ferrovie e cose diverse che noi si aveva costruito e si operava per il profitto di un altro uomo dovevano appartenere a noi e che non doveva esserci nulla, in nessun luogo che fosse proprieta' della cricca di oziosi, he, avendo il potere autocratico, industriale e politico, tengono i lavoratori in stato di eterna servitu'. Ed io posso ormai confessarlo, anelavo per una potente dittatura del proletariato in America per sradicare lo Czarismo qui come era stato fatto in Russia e rendere il paese salvo per il Lavoro.

Per un radioso istante la visione della societa' libera e rigenerata s'innalzo' a me davanti. Vidi come il mondo sarebbe stato grandioso, glorioso e felice se fosse stato libero dalla maledizione capitalista. Procedendo, attraverso le strade invernali mi sentivo giubilare il sangue dalla visione. Il randello del poliziotto era veramente stata la bacchetta magica che ricopre la mente dell'uomo con quadri quali quelli che si erano cauterizzati nel mio sbalordito cervello.

Se c' necessaria una vera rivoluzione per produrre questo grande cambiamento sociale e rendere possibile per i lavoratori di governare il mondo il premio sara' veramente degno del prezzo.

Credo che i Bolscevichi avessero ragione: Tutto il potere ai lavoratori!

DON KENNERY

GIORNALE SPAGNUOLO

Il presente numero di questo giornale contiene una quantita' di splendidi articoli i quali definiscono stupendamente e con una limpidita' letteraria rimarchevole *i principii obbiettivi e metodi dell'I. W. W.*

Il compagno nostro, Frank Guscetti, che no cura la pubblicazione e' degno della piu' illimitata, sincera e solerte collaborazione da parte d'ogni sincero rivoluzionario. I compagni italiani sono pregati, e caldamente invitati, di voler fare del loro meglio onde cercare di far giungere e diffondere questo foglio di sana propaganda rivoluzionaria e fiaccola inestinguibile di emancipazione proletaria fra quell'elemento che parla e legge quell'idioma. Uno per tutti, tutti per uno.

"Il Proletario"

L'I. W. W. DI OGGI

Succede talvolte nelle operazioni militari che i soldati stessi che vi partecipano, e per il fatto stesso che essi sono assorbiti nei dettagli piu' intimi della lotta, ignorano completamente gli aspetti piu' vasti della battaglia che si combatte. Nelle circostanze in cui si svolge la lotta di classe fra operai e capitalisti, e' molto utile agli interessi del proletariato esaminare sovente obbiettivamente la sua situazione strategica e prendere quei rimedi che la situazione richiede.

Negli ultimi cinque anni la posizione dell'I. W. W. negli Stati Uniti ha subito dei mutamenti di importanza straordinaria. Verso la fine dell'anno 1916, e proprio prima dell'entrata degli Stati Uniti nella guerra mondiale, l'I. W. W. stava per affermarsi nel campo dell'azione sindacale, almeno nel lontano West. Nelle industrie del legname, dell'agricoltura e nelle miniere di metalli esca aveva gia' superato le organizzazioni gialle per prestigio morale fra i lavoratori come per semplice forza numerica. L'I. W. W. del West si preparavano per una grande offensiva per la primavera del 1917, un movimento che avrebbe potuto portare al controllo sindacale dell'intero West nel nome dell'I. W. W. Poi sopragiunse la guerra, i grandiosi scioperi generali dei boscaiuoli e dei minatori del rame; ne fece seguito il terrore bianco d'America; processi, 'raids", assalti, persecuzioni, linciaggi. L'I. W. W., che appena stava per destarsi, fu colpita in pieno petto dalla reazione piu' infame che la storia d'America abbia mai registrato. Ed in questo suo martirio essa fu quasi abbandonata dai lavoratori stessi che essa ha sempre difeso a prezzo del suo proprio sangue.

Il periodo di guerra negli Stati Uniti fu un periodo di vera degenerazione spirituale per le grandi masse lavoratrici. Periodo di relativa agiatezza materiale e di schiavitu' morale ed intellettuale; il proletariato d'America ingrassava il corpo e permetteva che si distruggesse la sua anima. Nel campo sindacale si affermarono quelle organizzazioni che sono l'incarnazione dello spirito vile ed arido del compromesso, della conciliazione; insomma del SOCIAL-PACIFISMO. Ovunque regnava la prosperita'; gli operai mangiavano bene; gli ufficiali delle Unioni mangiavano meglio ancora; il sindacalismo rivoluzionario giaceva sicuramente incatenato nella bastiglia di Leavenworth; dapertutto pace, ottimismo, sazieta'. Il mondo operaio americano faceva schifo.

L'I. W. W., che aveva raggiunto il numero di 200,000 aderenti, ha perso durante questo periodo il 75% dei suoi membri, nuovi venuti ancora non penetrati dallo spirito e dalla propaganda dell'organizzazione. Durante la raffica della reazione, ed ancora oggi, rimane la vecchia guardia dei militanti sinceri e disinteressati che, esiguo che sia il loro numero, superano gli aderenti dei vari partiti socialisti e comunisti. Questo gruppo di operai combattenti organizzati nell'I. W. W. rimane anch eoggi l'unica speranza di un movimento rivoluzionario in America.

Dal punto di vista della lotta rivoluzionaria del proletariato, la reazione borghese non costituisce un pericolo. La borghesia puo' imporre alla rivoluzione operaia un diverso carattere, ma essa non riuscira' mai a sopprimerla completamente, finche' nelle minoranze fattive del proletariato esiste la 'VOLONTA' di combattere e di trionfare. La reazione mantiene esiguo il numero degli aderenti alle organizzazioni rivoluzionarie, e ne perfeziona il carattere morale; essa fa aumentare il malcontento generale fra le masse ed indirizza queste inevitabilmente sotto la guida delle minoranze piu' rivoluzionarie e piu' audaci. Cosi' accadde in Russia ed il risultato fu tutt'altro che salutare per le classi dominanti.

La vita economica in America si avvia oggi verso una crisi industriale di cui nessuno vede chiaramente la fine, e di cui molti temono le conseguenze. Le Unioni SOCIAL-PACIFISTE come l'A. F. of L. e la A. C. W. of A. sono impegnate in una lotta che minaccia la loro esistenza. Si ritorna al passato dell'ante-guerra; la borghesia e' arrogantee si muove verso la realizzazione del suo dominio assoluto sul proletariato. Oggi non valgono piu' i mezzi termini; la situazione richiede delle misure estreme.

La gran forza dell'I. W. W. oggi e' nel suo prestigio morale fra le classi produttrici; durante la guerra come oggi essa e' rimasta fedele alla sua tradizione; essa non ha ancora trovato illusorie vie comode verso la rivoluzione. La guerra ha interrotto il corso naturale di disintegrazine capitalista in America, ma oggi l'economia di questo paese ritorna con effetti dolorosi ed evidenti verso la "normalita'" del passato. La disoccupazione su larga scala e' il sistema piu' caratteristico della produzione industriale americana, che, piu' si perfeziona, piu' getta il capitalismo indigeno nelle strette della sua inevitabile bancarotta.

L'I. W. W. e' oggi essenzialmente un organizzazione di minoranze coscienti ed attive del proletariato americano. Questi elementi scelti servono come i nuclei intorno a cui potranno raggrupparsi un numero infinito di operai stanchi dei metodi inefficienti delle altre unioni, disillusi e disposti a nuove e piu' energiche misure per la loro emancipazione. Sugli aderenti all'I. W. W. incombe oggi il dovere di una seria preparazione morale ed intellettuale onde potere assumere essi la direzione dei movimenti che la situazione odierna impone al proletariato d'America.

A. FERRIGNO

E POI LA PAROLA AI TECNICI

Ripetere sempre le stesse cose giova a richiamare l'attenzione su quanto si crede possa e debba interessare; ed e' percio' che continuo a ribadire il concetto della assoluta necessita' che gli elementi produttivi della ricchezza trovino una base di accordo per sottrarsi allo sfruttamento che delle loro energie fa la borghesia capitalista. Occorre che tecnici e operai vadano d'accordo per preparare quella fusione di animi indispensabile per l'armonica cooperazione nella gestione diretta della produzione di un prossimo domani.

La istruzione e' ora ben poco diffusa nelle masse operaie, specialmente quelle di secondo grado che appunto serve a preparare a quella conoscenza teorica e pratica industriale e manifatturiera, che gli studi superiori completano.

Vi sono moltissimi buoni operai, specialisti che si chiamano, ma solo qualcuno in grado di dirigere una officina, nessuno che possa preparare quanto serva al perfezionamento della macchina: "l'avvenire si presenta sempre piu' meccanizzato, l'uomo arretra avanti alla macchina che lo sostituisce in sempre maggiori attribuzioni, il progresso e' tale che in molte cose basta un fanciullo ed una donna il cui compito si limita alla vigilanza e alla manutenzione; una leva, un bottone mettono in movimento meccanismi che fanno bene e presto quel lavoro che prima richiedeva sforzi di molti uomini ben destri nel loro mestiere. Cio' se aumenta la massa dei disoccupati, d'altra parte accresce la produzione, per far fronte agli aumentati bisogni dell'aumentata popolazione del mondo, e per la ragione appunto del crescere degli umani si rende necessario il continuo miglioramento della macchina. Questa e' l'opera dei tecnici in uno con la direzione del lavoro. Ma questa opera richiede una specifica capacita' che nell'officina non si puo' apprendere, ma solo dallo studio unito al laboratorio e all'officina, e tale capacita' manca alle masse; talche' se per ipotesi in un dato momento tutti i tecnici venissero a mancare, il lavoro necessariamente dopo breve tempo si disorganizzerebbe, cesserebbe, la civilta' stessa io credo si arresterebbe. Fino a che le masse non avranno raggiunta la preparazione culturale adatta sarebbe follia sperare di poter prescendere dall'ausilio dei tecnici. Qualunque esperimento in tal senso non puo' non fallire, e qualche esempio ne abbiamo purtroppo avuto.

In una societa' organizzata come adesso non e' a sperare in una possibilita' di aumento culturale delle masse quale sarebbe richiesto, ne' la borghesia imperante sarebbe disposta a dare l'arma decisiva della istruzione alle masse, le quali per ineluttabili fatalita' storiche dovrebbero servirsene appunto contro di essa. Solo in una societa' basata sulla liberta' e sulla eguaglianza, si potra' avere una elevata coltura operaia. Ma frattanto, a meno di rimandare la necessaria rivoluzione a quando le masse saranno adeguamente colte, cioe' all'infinito, e' opportuno che cerchiamo di trovare quegli elementi tecnici che sono indispensabili per assicurare l'indomani stesso della vittoria la ripresa del lavoro regolare delle fabbriche e la produzione anche piu' intensa che per il passato.

Tali elementi ora sono stati accaparrati dalla borghesia e di questo accaparramento una certa responsabilita' risale anche al proletariato, che con la sua spesso ingiustificata diffidenza, ha reso difficile il contatto e la conoscenza reciproca.

Occorre rimediare al danno tirando a noi i tecnici e privando in tal modo la borghesia di elementi preziosi di forza. Cio' puo' aversi risvegliando nei tecnici la coscienza di classe sfruttata, quanto il proletariato del braccio; evitando nuovi errori da parte nostra e sopratutto conoscendoci meglio. Noi e loro abbiamo delle prevenzioni reciproche spesso ingiustificate, sempre dannose; discutendo insieme dei nostri bisogni sono sicuro finiremo con l'intenderci se non con tutti almeno con la maggior parte, con quelli cioe' cui non servilita' verso i padroni, ma errori psicologici di apprezzamento tengono da noi lontani.

G. B.

AVVISO

I COMPAGNI CHE HANNO RICEVUTO SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE DAL COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W., SONO PREGATI RIMETTERLE AL COMITATO STESSO UNITO ALL'IMPORTO COLLETTATO.

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.
1001 W. MADISON STREET

IL RAGAZZO INTELLIGENTE E L'UOMO INGENUO

PROPAGANDA SPICCIOLA

Uomo — Ragazzo, perche' cammini con quell'abito cosi' cencioso?

Ragazzo — Oh Bella! Perche' non ne ho altri.

U. — Che mestiere fa tuo padre?

R. — Il sarto.

U. — Forse che invece di dedicare il suo tempo a vestire e sfamare la sua famiglia: lo dedica al giuoco?

R. — Non e' il tempo che gli manca, sono i mezzi.

U. — Non ha egli volonta' di lavorare?

R. — Certo, che ne ha volonta'; ma il padrone dove lui lavorava ha chiuso la fabbrica e non puo' trovare altro lavoro.

U. — E quali furono le ragioni che indussero i padroni a chiudere le fabbriche: forse che gli operai (incluso tuo padre) non producevano abbastanza e causaxano loro delle gravi perdite?

R. — Al contrario, invece hanno prodotto troppi abiti in pochissimo tempo, e dopo che i padroni ebbero riempiti i loro magazzini licenziarono gl operai, per non impiegarli che quando i magazzini si rivuoteranno.

U. — Eppure io credevo che quando si lavorava molto vi fosse ricchezze ed abbondanza!

R. — Infatti c' cosi'! Ma sono pochi coloro che controllano queste ricchezze e questa abbondanza.

U. — E perche' simile stato di cose?

R. — Perche' la produzione odierna e' basata sul profitto privato e non sulla necessita' comune.

U. — Cosa significa cio'?

R. — Significa che coloro che posseggono i mezzi di produzione, li fanno funzionare, non perche' abbino desiderio che l'umanita' usufruisca dei prodotti, ma esclusivamente perche' conoscono che il popolo non puo' fare senza di detti prodotti e che percio'; per la sua esistenza deve sottomettersi e pagare quel prezzo che essi (i padroni) impongono. Quando il padrone impiega un'operaio a lavorare cio' non fa per la sua filantropia, ma perche' conosce che puo' ricavarne un dato profitto pagandolo molto meno di quanto gli produce. Altrimenti non lo impiega.

U. — E come si potrebbe rimediare questo stato di cose?

R. — Potremmo organizzare tutti i produttori in una sola efficace organizzazione e contrapporla a quella identica che gia' esiste: dei capitalisti e detentori d'ogni necessita' della vita.

U. — Il tuo ragionamento e' convincentemente interessante e desiderei discuterne piu' dettagliatamente.

R. — Per ora debbo andarmene, poiche' e' l'ora del teatro ed ho la probabilita' di lucidare le scarpe a qualche persona, guadagnandomi cosi' qualche bricciola. Pero' ne parlero' volentieri alla prima occasione. Arrivederci.

G. MANGANO

IL CASO PIERI

Da parecchio tempo nulla si e' detto che rivelasse, alla nostra famiglia, il suo stato legale. In taluni sara' ormai cresciuta l'impressione che egli sia stato finalmente dimenticato tanto da parte delle giacobine autorita' federali del Kansas, di cui ne e' degno esponente il poco emerito "district attorney" Fred Robertson, quanto da quelle di emigrazione al cui destino e' preposto il — tutt'ora membro in buona regola dell'American Federation of Labor — D. W. Wilson.

Negli ultimi giorni dello scorso dicembre i giornaloni — sempre bene informati — davano in pasto al gran pubblico che legge avidamente i titoloni a caratteri cubitali la notizia che il famoso Pietro Pieri era stato dalla autorita' federali ordinato deportato al suo paese d'origine.

Fino a questo punto non ci sarebbe stato nulla di straordinario: dato che ormai, in questa terra ove si tenta con tutti i metodi, digeribili o no, di Americanizzare a tutti i costi gli ultimi arrivati, e diventata cosa comune e giornaliera l'apprendere che lavoratori, i quali avevano qui' dimorato sufficientemente da comprendere l'America ed il processo di Americanizzazione, erano stati deportati lungi da queste spiaggie...ospitali?..

La notizia era apparsa quale una comunicazione telegrafica rilasciata naturalmente da qualche agenzia avente a cuore, ossia vicino alla borsa, il desiderio di tenere bene informato il pubblico di quanto avviene d'importante affinche' questo non si curi di quanto c' classificato alla rinfusa sotto il titolo di: Notizie Russe oppure Rosse.

Infatti il "figlio di mamma", ossia di qualche brillante benefattrice di cagnolini, che ebbe lo speciale incarico di svolgere la notizia sul giornalone di Chicago, che per il primo la contenceva, s'accinse con tutto l'ardore di un giornalista Americano avido di carriera. Questo avanzo di chissa' quali altre bravure fece del suo meglio per convergere l'impressione che il compagno Pietro Pieri era irreperibile e che una vera legione di agenti federali era stata incaricata di mettersi in agguato e... catturarlo vivo o morto!!!

Senza poi nemmeno cambiare i caratteri gli fa seguire un'altro trafiletto in cui si racconta che la polizia segreta e' tutta affaccendata per scoprire il rifugio di un sovversivo pericoloso che ha ripetutamente minacciato di assassinare il magno Presidente o qualche altro personaggio ugualmente importante!!! Lo scopo di simile degenerazione intellettuale e' ovvio essere lo studiato desiderio di offuscare in un solo baratro e Pietro Pieri e deportazioni e immaginari attentati.

Non appena fu umanamente possibile per una lettera di giungere a Chicago dalla costa del Pacifico, Pietro Pieri ci notificava che non appena vide sui giornali di cola', simultaneamente all'arrivo di un nostro telegramma, che era stata decisa la sua deportazione... non appena fosse potuto essere catturato si affretto' ad andarsi a presentare alle autorita' di emigrazione di San Francisco, Cal., dalle quali era stato originalmente arrestato, dichiarandosi a loro disposizione e ansioso di null'altro che di porre fra di lui e la ospitale e... libera America quanto piu' spazio fosse possibile onde esser certo che nemmeno contro la sua volonta' od a sua insaputa si fosse svolta qualsiasi sua Americanizzazione.

L'ispettore di emigrazione, comandante quel distretto, gli rispose... ingenuamente! che non aveva nessuna autorita' ne' ordine di prenderlo in custodia!!! Commenti? No; li crediamo superflui.

Il nostro Comitato, che vigila attentamente sui misfatti del poco onorevole avvocato distrettuale Roberston — colui che mantenne il Pieri ed i compagni di Wichita per lunghissimi mesi nel fetente e micidiale carcere di Topeka, Kans., e che premio' i degenerati "Schiavisti Bianchi" *Lovullo e Sempreivo*, per la loro turpe e losca cooperazione nella infame congiura che frutto' al Pieri la condanna a 3 anni e mezzo di Penitenziario, ridonandogli la liberta — ha preso tutte le precauzioni necessarie per prevenire sorprese ed al tempo stesso informazioni positive sulla procedura probabile.

Pieri Pieri deve prima e sopra ogni altra cosa essere a disposizione della Corte di Appello Federale per il distretto del Kansas, per la causa ivi pendente derivante dalla sua condanna nella corte federale distrettuale in Leavenworth, Kan., nell'Ottobre 1919. Il sopra citato appello e' stabilito per ora da discutersi nella sessione della detta Corte che avra' luogo il prossimo Maggio in St. Paul, Minn. Secondo la regolare procedura, la sua deportazione non puo' assolutamente avvenire fino a che egli e' giuridicamente a disposizione della corte.

Quelli esposti sono i fatti, o meglio la situazione. Senza il minimo dubbio Pieri sara' eventualmente deportato. Scacciato dalla... libera America. Tradotto in Italia noi osiamo profetizzare od almeno augurarsi che egli, con quanti gli saranno compagni di viaggio, possa trovarvi anziche' un qualsisai Giovanni Giolitti a braccetto con un qualche pompiere rosso o viceversa, instaurati i sovietti dei lavoratori. Egli, noi siamo certi, portera' l'opera sua di modesto quanto valoroso ed oscuro milite in aiuto di quanti lo hanno preceduto; per eventualmente chiedere e costringere l'apertura della altre celle e segrete della grande Repubblica ai vari "figli di mamma" ed ai Robertson che con l'aiuto dei patriottici *Lovullo* e *Sempreivo* avranno innalzato la... morale del gran pubblico 100 per cento Americano.

Il C. G. I. di D. dell'I. W. W.

IL PREAMBOLO DELL'I. W. W.

"La classe dei lavoratori e quella dei capitalisti non hanno nulla di comune.

"Non vi puo' essere pace finche' la fame e l'indigenza sono il retaggio di milioni di lavoratori: finche' lo scarso numero di persone che compongono la classe capitalistica gode tutte le buone cose che valgono ad alleviare l'esistenza.

"Fra queste due classi, la lotta deve continuare finche' i lavoratori di tutto il mondo si organizzino e non diventino una unita' che piglii possesso della terra e delle macchine produttrici, finche' non venga abolito il sistema delle mercedi.

"Noi crediamo che il contrentramento delle Industrie nelle mani di persone che diventano sempre piu' esigue di numero metta le Unioni di mestiere (Trade Unions) nell'impossibilita' di tener fronte alla sempre crescente potenza della classe dei padroni. Le Unioni di mestiere favoriscono uno stato di cose che permette ad una categoria di lavoratori di danneggiare un'altra, anche se e' parte della medesima industria..... contribuendo cosi' reciprocamente alla comune disfatta nelle quotidiane lotte economiche. Inoltre le Unioni di mestiere aiutano la classe capitalistica coll'indurre gli operai nella credenza che la classe lavoratrice ha interessi comuni con quella di chi l'impiega.

"Queste condizioni possono essere mutate, gli interessi della classe lavoratrice possono essere tutelati solo da un'organizzazione formata in modo che tutti i suoi membri addetti ad una data industria, ed anche se necessario, a tutte quante le industrie, cessino di lavorare quando sia indetto uno sciopero od una serrata, in qualsiasi ramo di questa o di quell'industria, considerando cosi' il danno arrecato a qual si voglia gruppo di lavoratori, come danno ed ingiuria a tutti quanti.

"Invece del motto reazionario: "una paga equa per un'equa giornata di lavoro", noi dobbiamo iscrivere sul nostro vessillo l'ammonimento rivoluzionario: "Abolizione del sistema delle mercedi".

"Missione storica della classe operaia, e' quella di sottrarsi completamente alla servitu' del capitale". L'esercito dei produttori dev'essere organizzato, non solo per la lotta giornaliera contro il capitalista ma anche per continuare a produrre quando il capitalismo sara' rovesciato. Organizzandoci industrialmente, noi prepariamo la Societa' avvenire, nell'Alveo stesso della vecchia societa'.....

"IL PROLETARIO"
1001 W. Madison St.
Chicago, Ill.

PACE ALLE LORO CARCASSE

Altre pubblicazioni nostre hanno accennato alla defezione avvenuta fra le fila dei compagni nostri: tutt'ora rinchiusi nel sepolcro di Leavenworth, Kansas.

Sebbene la grande massa dei lavoratori che ci osserva, ascolta, scruta e segue nelle quotidiane incessanti lotte non abbia bisogno che gli si spieghi certi fenomeni pur tuttavia crediamo che il tacere potrebbe offrire esca o pretesto a qualche, si o no ben disposto, affine vigilante di credersi giustificato ad accusarci di silenzio per tema di conseguenze.

In realta' la notizia non ha prodotto ne' dispiacere ne' costernazione. Non ci ha lasciati dispiacenti perche', chi scrive almeno, ha avuto la possibilita' di osservare da vicino i protagonisti.

L'idea per cui noi si lotta e tantissime volte soffre, non ci ha attirati nella sua scia per la rimunerazione finanziaria ma semplicemente per le soddisfazioni morali e sociali, che, appunto perche' contornate da amare insidie sono piu' confortanti e degne di tutto quanto il nostro ardore. Colui che anche oggi stesso nutrisse dei reconditi e tenui pensieri suggerentigli che il movimento rivoluzionario potra' portargli, piu' o meno prossimamente, degli immediati miglioramenti materiali e' completamente fuori di careggiata. Il movimento nostro dara' a noi, a quelli che lo seguono, quanto ha dato a tutti gli altri: ossia, pene e dolori materiali con un'infinita' di gioie morali prodotte appunto dai sussulti e vicissitudini della lotta imparziale. Questo e' tutto quanto ogni sincero rivoluzionario puo' aspettarsi.

Chi ha creduto diversamente era in un equivoco che la nostra compagine richiede fosse eliminato.

Le file rivoluzionarie operaie non sono albergo raccomandabile ai pigmei di qualsiasi risma o categoria; e piu' particolarmente quelle dell'I. W. W. in America non sono tali ma bensi' falangi che richiedono *uomini*: nel piu' esteso significato della parola.

* * *

Non fummo e non siamo costernati per la semplicissima ragione che l'I. W. W. e 'sorta per gli sforzi di uomini che avevano piu' volte assaporato il fuoco. non sempre aperto e leale, delle varie camarille regnanti. Questi pionieri conoscevano minuziosamente e uomini e cose ed ambienti. Il loro raggruppamento non fu mai segreto ne' inteso per tale.

Durante il periodo che meglio ci potrebbe definire; quale quello di infanzia della organizzazione questa venne messa a dura prova quanto non lo sono ancora state messe tutte le altre organizzazioni Americane riunite. Questo, del resto poteva avvenire senza soverchia difficolta' quando si riflette che l'organizzazione, Rivoluzionaria per eccellenza, non richiedeva dai suoi aderenti, a cui erano aperte tutte le possibilita' di avanzamento nel suo seno, altro che la qualita' d'essere dei lavoratori.

Se a tutta prima questa dote sembra non presentare alcun baluardo di difesa contro gli elementi demolitori e letali, alla pratica invece era ben diverso perche' la vecchia massima che "il lupo perde il pelo ma non il vizio" era qui' rivendicata: ossia, chi alberga l'anima del poliziotto non tarda a dimostrarne le caratteristiche.

Cosi' hanno fatto i vari Jack Dimond, Frank Wood, McDonough, H. L. Varney et similia, senza che la compagine della organizzazione abbia sofferto.

I novelli pigmei che hanno gettata la maschera e detto chiaramente che essi non erano mai stati uomini e percio' a disagio in una organizzazione quale l'I. W. W. sono Peter McEvoy, di San Jose, Cal., condannato a 5 anni nel processo di Chicago; Phineas Eastman di Augusta, Kansas, condannato a 7 anni e mezzo nel processo di Wichita, e P. J. Higgins condannato a 3 anni e mezzo nel medesimo processo.

Il primo, e' bene si sappia, fu precedentemente espulso dalle nostre file in Kansas City per le sue azioni poco coerenti coi principii riyoluzionari.

Nel principio del 1917 riusci' a farsi riammettere venendo poi arrestato durante i "raids" generali del 5 Settembre.

Egli, quanto Eastman, era di quelli che scalmanarono la loro intransigenza antimilitarista durante il 1917, scagliando anatemi contro tutto e tutti che non avessero immediatamente dichiarato guerra aperta ed a oltranza contro Marte e tutti i suoi seguaci!

Mai credemmo, ne' crediamo ora, criticare chi propaga antimilitarismo perche' siamo da tempo indimenticabile sinceramente convinti essere quello il puntello della attuale rapace societa' regnante. Solo desideriamo constatare che non sempre lo sbraitare da acerrimi r r r rivoluzionari significa esserlo.

Essi hanno ora firmato delle dichiarazioni in cui si impegnano a recidere ogni loro relazione con il movimento rivoluzionario, e, specialmente con l'I. W. W. Hanno chiesto di essere assegnati a celle coabitate da criminali comuni ed a lavori consimili. Quanto avverra' e' facile intuirlo. qualche benigno agente federale o di qualche corporazione industriale trovera' fra non molto il modo di ottenergli completa liberta' come fu data a Dimond, Lovullo, Wood, Semprevivo ed altri: purche' siano capaci e pronti a servire bene la loro parte' — *Testimoni professionali nei futuri processi.*

Mentre possiamo titubare nel caso di chi si scoraggia dopo anni di inutili sforzi perdendo eventualmente le speranze e diventa scettico non esitiamo pero', nel caso ove i messeri passano deliberatamente al soldo del nemico a dire semplicemente— Face alle loro carcasse.

R. B.

"THE INDUSTRIAL PIONEER"

Dall'avvenuto cambiamento nel personale del "One Big Union Monthly" e' risultato che per il successo della rivista parecchi miglioramenti erano indispensabili. Alcuni dei detti miglioramenti vengono eseguiti per suggerimento di membri che prendono un attivo e personale interessamento nelle nostre pubblicazioni.

In primo luogo trovammo essere necessario cambiare il titolo. Attraverso lunga ed amara esperienza riscontrammo che era praticalmente impossibile vendere al novizio non membro, che e' la persona cui noi vogliamo raggiungere, una rivista il cui titolo suggerivagli esclusivamente la pubblicazione di notizie funebri e sussidi, rapporti finanziari e risoluzioni. Non appena scorge il titolo "The One Big Union Monthly", egli classifica la rivista con pubblicazioni quali "The Machinist Journal", The Federationist" ed ecc. Diventa per conseguenza evidente che per voler mettere la rivista presso le librerie e rivenditori, e venderla in quantita' apprezzabile, dovemmo trovargli un titolo che suggerisse alla maggioranza del pubblico che legge la natura del suo contenuto. Con il consenso della maggioranza dei membri del Comitato Esecutivo Generale, fu deciso di intitolare la rivista:

"THE INDUSTRIAL PIONEER"

Secondo: La semplice copertina bianca e' stata trovata insoddisfacente ed inartistica perche' mancante di qualsiasi qualita' inducente alla spendita di 25 soldi. Dava alla rivista l'aspetto d'una pubblicazione settimanale contenente 24 pagine, anziche' di una mensile contenente 64 pagine. Inoltre, l'aspetto dilettantista della copertina distruggeva qualsiasi minima possibilita' della sua vendita ad uno straniero. Per queste molteplici ragioni, incominciando con il numero di Febbraio, 1921, la rivista apparira' con un'artistico disegno su copertina colorata.

Terzo: La composizione della rivista, la divisione della materia, la disposizione e caratteri dei titoli ecc. ecc. venne considerata marcatamente insoddisfacente ed inartistica. Questa fase e' stata portata all'attenzione del reparto compositori, e rilevanti miglioramenti sono attesi su tale direttiva.

Quarto: Il contenuto della rivista sara' scelto primariamente con l'intenzione di interessare il lavoratore intelligente che non e' ancora membro della nostra organizzazione. Naturalmente, doverosa considerazione sara' pure data alla discussione di principi su cui l'I. W. W. ed altre organizzazioni rivoluzionarie sono fondate. Questo significa che il convenuto 'sara' di natura costruttiva. Non sara' pubblicato alcun articolo o risoluzione riguardante controversie interne dell'organizzazione. Siamo attualmente in comunicazione con scrittori che, a causa della direttiva della passata redazione della rivista, hanno rifiutato di collaborare; essi hanno ora promesso di cooperare con noi.

Quinto: A causa del crescente volume di lavoro, onde assicurare successo alla rivista, la sua direzione e' stata divisa in due dipartimenti, il commerciale e quello editoriale, ognuno dei due e' condotto da un compagno. Il "manager" commerciale e' al tempo stesso il "manager" della circolazione.

Una vasta ed estensiva campagna di circolazione e' stata tracciata. Saranno fatti tentativi per collocare "The Industrial Pioncer" in quante piu' librerie e quanti piu rivenditori di giornali sara' possibile, come pure in ogni libreria, universita' e societa' di ricerche del paese.

"The Industrial Pioneer" vede la luce con un deficit considerevole, il quale, noi speriamo, sara' eradicato nei prossimi mesi. Un resocondo amministrativo mensile sara' pubblicato regolarmente nel Bollettino dell'Ufficio Generale.

Per rendere la rivista un successo, quanto e' piu' d'ogni altra cosa necessaria e' la volenterosa ed entusiastica cooperazione dei membri. I membri residenti in tutte le localita' sono richiesti di favorirci immediatamente l'indirizzi li tutte le librerie e principali rivendite di giornali delle loro rispettive localita'. Come pure, non appena essi ricevano le loro copie del numero di Febbraio, di visitare queste librerie e rivendite giornalistiche, usando un numero della rivista quale campione, per ottenere ordini. Stamperemo inoltre pure dei cartelloni per pubblicita', i quali saranno mandati a tutti i nostri segretari e delegati fissi con la domanda di metterne quanti piu' sia possibile nelle librerie e nelle rivendite giornalistiche. Nel corso dei prossimi pochi mesi con la sincera cooperazione dei membri, "The Industrial Pioneer" dovrebbe diventare una forte influenza per l'unionismo industriale rivoluzionario.

"THE INDUSTRIAL PIONEER"
H. Van Dorn Harry Feinberg
C

MARTIRI

Il brano dell'articolo che qui' sotto riproduciamo sara', a detta di taluni, forse non piu' di attualita', per altri potra' anche apparire tendente a fortificare l'accettazione e tramandazione di martiri. Noi invece confessiamo, e sinceramente dichiariamo, che, tanto quanto i nostri piu' severi critici, ricusiamo di creare e riconoscere idoli: non per questo pero' manchiamo di notare ed inchinarci dinnanzi a coloro che hanno saputo, e continuano dare prova di esuberante epico valore per la fede che li anima; fede che c' pure la nostra.

Lo scritto e' stato vergato dall'esimio valente giornalista Cesare Crespi di San Francisco, Cal., che tanti sacrifici ha compiuto e compie incessantemente con l'obbiettivo di sollevare la sua professione dal fango in cui c' gradatamente universalmente caduta: specialmente in America! Senza dubbio c' questa la miglior pagina della fosca tragedia di Centralia, Wash., che sia stata scritta in Italiano.

* * * * * * * * * * * * *

LA FORESTA

E' l'11 Novembre 1920, secondo anniversario della proclamazione dell'Armistizio. Gli Stati Uniti sono in festa, benche' un illustre rammollimento cerebrale abbia sinora intralciato la conclusione della Pace.

Or c' l'anno, alla data stessa, gli stessi festeggiamenti venivano turbati dal sanguinoso epilogo di quella losca manifestazione della cupidigia umana registrata ormai dalla Storia sotto il nome "La Congiura di Centralia".

Fu uno dei mille episodi della lotta mondiale impegnata tra il Capitale organizzato, rapace, schiavista, e la Mano d'Opera che si sforza di organizzarsi per realizzare la propria emancipazione.

* * *

La nostra vasta regione nord-occidentale va famosa per le sue meravigliose foreste.

La foresta e' una delle basi fondamentali dell'incivilimento. Riflettetevi dieci minuti e vi convincerete che, senza i suoi prodotti, la razza umana brancolerebbe ancora nella miseria, tra gli orrori della piu' abbietta barbarie... senza riparo dalle intemperie, senza mezzi per difendersi dalle forze ambienti insidiose ed ostili.

I nostri antichi progenitori riconoscevano la benefica influenza della foresta forse piu' di noi moderni. Per questo la ritenevano sacra, e le attribuivano un'anima che deificavano ed a cui inalzavano i loro rozzi altari.

Logico dovrebbe sembrare che le risorse naturali da cui dipende la floridezza, anzi l'esistenza stessa dell'umanita', debbano essere possedute, non da pochi parassiti sociali, ma dalla collettivita' intera.

La nostra razza, invece, altrettanto lenta nel percepire quanto superba, incomincia solo adesso a *sospettare* che la proprieta' privata dei mezzi vitali e' un'istituzione anti-sociale, e' un crimine che la sespinge periodicamente al disastro. E solo Dio sa' (dato che esista e che si curi di saperlo) a' quante sanguinose esperienze dovremo sottostare prima di capacitarci veramente del nostro fatale errore.

Le nostre foreste nord-occidentali attrassero l'attenzione dei capitalisti non appena essi si persuasero che quelle dell'Est non potevano durare eternamente. Coll'accaparrarsene il monopolio essi condussero a compimento una titanica impresa... la conquista del Continente nordamericano.

Gli storici, che si compiacciono di soffermarsi sulle spedizioni armate dei grandi condottieri, non hanno ancora sviscerato l'asservimento della nostra Repubblica compiuto dai despoti della Finanza. I quali, dalla loro cittadella di Wall Street, sulle Coste dell'Atlantico, allungarono, a mano a mano, i loro tentacoli sino a quelle del Pacifico, assicurandosi un dominio piu' vasto e piu' sostanziale di quello di Ciro, di Alessandro, di Annibale, di Napoleone.

V'e' tra i nostri lettori un ingegno fiorente di giovinezza e poderoso tanto da mettere a nudo, con esattezza storica e con eloquenza romana, le arti che resero possibile quell'asservimento?

Rapine malamente legalizzate, sentenze compre, lusinghe e minaccie, raggiri, corruzioni, invasioni, prepotenze, saccheggi, incendiarismo, deportazioni in massa, torture, assassini perpetrati da masnade mercenarie... pagine da far sembrare racconti di fate rosee le narrazioni delle gesta dei pirati antichi.

Ralph Chaplin, pur scrivendone solo alla sfuggita, ebbe a concluderne che il trionfo del monopolio capitalistico mise fine "al felice periodo di cui le opportunita' erano eguali per tutti e vivo nel cuore di tutti l'amore per la liberta'. Il periodo che vide sorgere lo spirito del vero "americanismo" e' nel quale America e Giustizia e Indipendenza erano sinonimi. Il periodo in cui il patriottismo non serviva di maschera ai succhioni ne' agli assassini era permesso il nascondere la propria mano insanguinata nelle pieghe della bandiera nazionale".

ANIMALI VORACI

Torniamo alle foreste nord-occidentali per dare un'idea della voracita' capitalistica e dell'entita' della ricchezza sottratta al povero Pantalone.

Vari gruppi numeranti complessivamente solo 1802 persone, vi possiedono alberi capaci di dare piedi quadrati di legname, in tavole, ammontanti a 1,208,800,00,000.

Cifra troppo lunga perche' se ne possa comprendere facilmente il significato. A meglio chiarirla, soggiungeremo che con quel legname si potrebbe fabbricare un ponte galleggiante, dello spessore di due piedi e della largezza di cinque miglia, da Nuova York a Liverpool.

Si potrebbe anche fabbricarne un tetto, dello spessore di un pollice, che copra tutta quanta la Francia, la Germania, l'Italia.

Si potrebbe parimenti trarne una palizzata alta dodici miglia e stendetesi lungo tutte quante le nostre spiaggie.

Una Compagnia composta di soli tre Soci si impossesso', di colpo, del monopolio di duecentotrentasette miliardi e cinquecento milioni di piedi cubici di legname... quanto basterebbe per inalzare una colonna del diametro di un piede, alta tre milioni di miglia. Parecchie volte la distanza che corre dalla Terra alla Luna.

Socialmente, il nuovo stato di cose porto' a questo risultato: da una parte, un esiguo manipolo di miliardari inoperosi, parassitari; dall'altra la moltitudine che abbatte gli alberi, che li squadra, che li sega, che ne cura il trasporto, che nulla possiede che era in piena balia di quattro pingui lazzaroni assenti.

Poiche' i Re del legname non si tenevano paghi di sfruttare le foreste; essi scorticavano anche i lavoratori. Fra l'altro, col costringerli ad acquistare il necessario per l'esistenza, pena il licenziamento, nei Magazzini sociali che praticavano prezzi d'usura. Con frode legalizzata, le sudate mercedi ritornavano cosi' nei forzieri d'ond'erano uscite.

Nell'esercizio della sua tirannia feudale, il Trust del legname non trovava opposizione. In tutto il suo vasto dominio, Banche, Compagnie di Navigazione, Compagnie ferroviarie, politicanti, predicatori, Giudici, giornali, sicari armati protavano un'unica marca di fabbrica, quella del Trust. Una parola partita dall'alto era legge per tutti.

Chi possiede tanto potere ed ebbe ad acquistarlo con ogni mezzo persino, eventualmente, lecito ed onesto, difficilmente non si sente inclinato ad abusarne. Sua cura gelosa l'adoperarsi perche' nessuna forza avversa sorga a raddrizzare i suoi torti, a menomargli il godimento, del mal tolto.

Ma un forza avversa ando' a mano a mano, intensificandosi nel petto stesso dell'umile paria in calzoni di frustagno. Egli imparo' ad organizzarsi e, acquistata la coscienza del proprio valore, si agito' per ottenere una rimunerazione adeguata.

Ne' solo per aumentare la propria mercede intraprese i lavoratori della foresta la loro titanica lotta. I campi di concentramento, piu' o meno temporanei, erano tutto quanto si puo' imaginare di antigienico. Aria fetida nei dormitori; la ventilazione... un pio desiderio; incredibilmente soverchio l'agglomeramento; cuccie per lo piu' senza materassi e infestate da ogni sorta di luridi insetti. Nessuna comodita' ne' per bagni, ne' per lavare ed asciugare i panni impregnati di sudore.

Reclamarono pulizia e condizioni di esistenza, se non altro, discretamente umane. Reclamarono e non si lasciarono intimidire dalle minaccie, dai licenziamenti, dalle incessanti persecuzioni palesi e segrete. Reclamarono ed ottennero.

Ma ad ogni loro trionfo, si inaspriva sempre piu' l'odio dei parassiti contro quegli onesti produttori della ricchezza. Gli sforzi della mano d'opera, per estendere la propria organizzazione e stabilire una Sede a Centralia, scatenarono quell'odio e causarono la tragedia che funesto' il primo anniversario dell'Armistizio.

LA LEGGE... LA MASCHERA!

Il pretesto messo innanzi fu lo stesso di cui tanto si era abusato durante il periodo della guerra: "salvare la forma di Governo e le nostre Istituzioni" che nessuna anima viva si era mai neppure sognato di minacciare.

Con quel pretesto, rafforzato dalla Legge sullo spionaggio, che non ha mai provocato la condanna di una sola vera spia, e dalla Legge sul Sindacalismo criminale che non ha mai provocato la condanna di un solo vero criminale, i lavoratori erano stati imprigionati a centinaia per volta; molte Sedi delle loro Unioni saccheggiate e demolite, in ogni parte della Repubblica; migliaia di innocenti deportati; altri sferzati e spalmati di catrame; altri ancora accusati di delitti immaginari e rinchiusi in carcere per periodi che si estendono da uno a vent'anni. Ne' mancarono i disgraziati tolti di sorpresa dal loro letto, trascinati, nel cuore della notte, in localita' deserte e impiccati sommariamente alle traversine di qualche ponte.

A simili infami provocazioni, i lavoratori delle foreste nord-occidentali avevano imparato a rispondere senza commettere violenza alcuna, passivamente, ma con un'esemplare costanza.

Le Sedi saccheggiate o distrutte, rifornivano o riedificavano; rimarginate le proprie ferite, riprendevano il lavoro di organizzazione come se nulla fosse accaduto. Colla loro Carta di riconoscimento nascosta nei pesanti stivali, si radunavano segretamente, la notte, nel folto dei boschi e si consultavano sugli affari sociali... i compagni malmenati dal furore del volgo illuso, o imprigionati, o impiccati; le famiglie delle vittime a cui provvedere il sostentamento: la propaganda, il futuro progresso della loro Unione.

Talvolta ravvivavano il proprio entusiasmo cantando in coro, sottovoce, i loro inni. Poi... calmi e silenziosi si disperdevano, pronti e disposti a percorrere un altro tratto della loro dolorosa via crucis.

Centralia fu la sola localita' dove quegli oscuri eroi, tanto a lungo perseguitati, si opposero a viso aperto alla prepotenza, armi contro armi a difesa della loro proprieta' e della loro vita.

La colpa e' del Trust del legname. Gia' l'anno precedente, durante una parata, a cui si era fatto partecipare il Governatore dello Stato, di tutto ignaro, esso aveva provocato l'assalto della Sede degli I. W. W.. la distruzione del mobiglio, la rovina delle stabile, la violenza bestiale a danno di quanti operai vi aveva sorpresi. E tutto questo nel nome, s'intende, dell'ordine e della Legge!

L'atteggiamento passivo assunto, anche in quella circostanza, dalle vittime, indusse gli speculatori del sentimento patriottico a spingere anche piu' oltre la propria audacia ed a ritentare piu' bestialmente la prova.

LA PREMEDITAZIONE

Che si fosse premeditato a Centralia di distruggere, durante la parata dell'anniversario dell'armistizio, la nuova Sede dei lavoratori organizzati e di fare man bassa su costoro, era certezza tanto divulgata che se ne parlava liberamente in ogni ritrovo ed anche nei crocchi, sulla pubblica via.

Abbiamo sott'occhio numerosi estratti di giornali ligi alle Corporazioni predatrici. Palesano il crescendo sinistro del veleno sparso ad incitare gli animi.

Abbiamo sott'occhio piu' di un'istruzione segreta inviata, personalmente, ad ogni Membro della "Employers' Association". Vi abbondano esortazioni come le seguenti: "Sopprimete le agitazioni—Importate mano d'opera giapponese e chinese—Imprigionate i radicali e deportateli—Deportate i Russi—Impiccate i Bolsheviki—Solo due comuni, in tutto il Washington, tollerano una Sede degli I. W. W.—Fate largo uso della corda!"

Come l'antica Corte di Caterina dei Medici, l'ambiente del Commercial Club era impregnato di intrighi. Ma i designati a subire una nuova notte di San Bartolomeo non erano gli Ugonotti, era l'Unione industriale, erano i lavoratori delle foreste. Non la liberta' di coscienza era l'eresia da sradicare, ma l'emancipazione del lavoro. Le fucilate, il rogo, il capestro attendevano la nuova idea, come avevano atteso al varco l'antica.

Ad una riunione della Employers' Association, organizzata appositamente nelle aule dell'Elks Club per concretare il piano definitivo, il Capo della Polizia, Hughes tento' di opporsi ad ogni divisamento feroce. "La I. W. W.—disse—non fa alcun male. Essa non viola alcuna Legge e non v'e' Legge che autorizzi a scacciarla dalla citta'. Voi non avete alcun diritto di ricorrere alla violenza per riescirvi".

F. B. Hubbart, monopolista molto danneggiato dallo sciopero del 1917 e idrofobo reazionario, vista la piega presa dalla discussione, divenne frenetico e scattando: "E' un vero oltraggio che a questa melma sia permesso di rimanere a Centralia. Legge o non Legge, se io fossi il Capo di Polizia me ne disfarei in ventiquattr'ore".

E William Scales, negoziante, gia' addetto, durante gli imbrogli col Messico, al Quartermaster's Department e costretto a dimettersi per soverchio succhionismo, si affrettava a soggiungere: "Personalmente, credo che non farei una razzia alla Union Hall. Ma dico che chiunque la facesse, non troverebbe, in tutto lo Stato, una Giuria che si sentisse di dichiararlo colpevole".

Fu eletto un Comitato Esecutivo; nel quale si tento' di imbrancare un operaio per dissimularne il vero carattere e per far credere che "l'onesto lavoro" parteggiasse per l'aurea canaglia. La carica venne offerta a certo Henry, Membro della Fratellanza dei Ferrovieri. Egli rifiuto' sdegnosamente e si ebbe, da parte dell'Hubbart, l'appellativo di "Maledetto puzzone!"

Allora si delibero' che, durante la parata, quanti avevano appartenuto all'esercito ne indossassero l'uniforme. Il nuovissimo brigantaggio avrebbe assunto la parvenza di un'effervescenza patriottica.

Sulle future deliberazioni del Comitato Esecutivo si decise di mantenere il piu' profondo segreto.

Queste circonstanze di fatto ed altri numerosi indizi che galleggiando, per cosi' dire, a fior d'acqua, accertavano la direzione della corrente, furono discussi dai lavoratori della foresta in varie riunioni.

La loro calma non ne fu turbata. Fidavano nei supposti, benefici effetti di una recente affermazione del Ministro del Lavoro, Wilson. Il quale aveva dichiarato ex-ufficio "che uno studio esauriente dello Statuto e del modus operandi degli "Industrial Workers of the World" nulla aveva rivelato che potesse far ritenere essere quella un'organizzazione mirante ad abbattere colla violenza il nostro Governo od a commettere atti di violenta distruzione".

Quando, il 4 Novembre, si seppe che la parata era stata definitivamente decisa e se ne conobbe l'itinerario sospetto, l'Unione approvo' e fece distribuire una Circolare a stampa, dovuta alla penna del suo Segretario Britt Smith. Si trattava di un appello al senso di giustizia dei "cittadini di Centralia e della classe lavoratrice in generale".

La lunga contesa fra i monopolisti ed i "tarli del legname" vi e' esposta brevemente, chiaramente, senza enfasi viziosa. Confutate le calunnie; dimostrato sino all'evidenza da qual parte stessero la prepotenza, i crimini contemplati dal Codice Penale, lo sprezzo per la Costituzione.

Concludo coll'affermazione che "molti I. W. W. di Centralia e dei dintorni hanno combattuto in Francia e sanguinato per una democrazia promessa e non mai conseguita"; che essi "rimpatriarono per vedersi ricompensati colle minaccie di una folla aizzata da un gruppo di sedicenti sostenitori dell'ordine e della Legge, i quali avaveno spillato sin l'ultimo nickel dalle madri e dai padri di chi combatteva nelle trincee e nel pin' folto della mischia. Unico crimine dei lavoratori organizzati, la loro solidarieta' per la classe operaia, il loro senso di giustizia per gli oppressi".

L'alba dell'undici Novembre non tardo' a spuntare.

(Continuazione nel prossimo numero)

BRISTOL. R. I.

Caro "Proletario":

La sottoscrizione mandatami antecedentemente pro Carcerati Nostri e' la presente.

Noi gia' stavamo facendo il nostro dovere perche' viviamo in un bosco ove siamo trattati quasi quali animali da soma e percio' abbiamo costantemente dinnanzi a noi quanto ci avverte che siamo degli schiavi dell'attuale feroce sistema capitalistico.

Noi ci prolunghiamo oltre; speriamo che quest'anno sara' l'ultimo anno di sofferenze per il proletariato mondiale che soffre e produce e che il progresso della nostra propaganda unito alla rossa Russia dei Sovietti apportera' pure a noi la agognata liberazione.

Saluti dai compagni tutti, tuo per la causa comune

CARMINE BIASUCCI

ALVERDA, PA.

Carissimi:—

Con questa mia, voglio portarvi i saluti dei minatori di questa localita', che pure essendo noi un numero esiguo, nei nostri cuori rispecchia incessante la visione del felice avvenire.

Intanto ho avuto l'opportunita' di aggiungere altri tre lavoratori nelle file dei lettori del nostro eroico e indomabile "Proletario", che la sua voce redentrice si faceo fra la massa dei produttori del sottosuolo.

Promettendovi, che quando se ne presenta l'occasione, saro' sempre pronto, a diffondere le nostre idealita', unito al nostro battagliero foglio.

Saluti i piu' fraterni, e solidarieta', per la causa; vostro

VINCENT NOVELLI

AI COMPAGNI DI BAGNOLI DEL TRIGNO

A voi compagni che lottate con fede, invio il mio saluto e la mia solidarieta'.

Voi dovete continuare con tenacia l'opera che avete intrapreso, opera di educazione e di organizzazione fra quelle masse di forti contadini. In questo momento e' necessario formare l'organizzazione, con carattere rivoluzionario, poiche' per abbattere il sistema capitalistico, ben munito e ben preparato, occorre avere i mezzi, e questi si trovano unendosi.

Voi che siete in Italia, il vostro posto di battaglia e' nelle file dell'Unione Sindacale Italiana, come il nostro posto, qui in America, e' nell'I. W. W.

Ogni lavoratore ribelle che desidera sottrarsi dallo sfruttamento capitalistico, non importa quale idee egli professi, politicamente, e' suo dovere d'iscriversi nell'Unione operaia della sua industria.

Avanti compagni, formate una sezione dell'Unione Sindacale Italiana, rafforzandone le schiere gloriose per scagliarle tutte unite contro l'arroganza della borghesia italiana.

Vostro per la comune causa

PIETRO ZACCAGNINI

TAYLOR SPRINGS, ILL.

CONFERENZA ZONCHELLO

Il giorno 22 Dicembre scorso fu in questo paese il compagno Costantino Zonchello, il quale tenne una conferenza, toccando nel suo discorso vari punti, che riguardano la causa proletaria, facendo conoscere le angherie, i soprusi e tutto quanto i governi, alleati dei capitalisti fanno subire alla classe dei produttori.

Parlo' molto sul caso di Sacco e Vanzetti, spiegando l'infame trama che stanno per ordire a suo carico, nel falso processo in cui vengono incolpati di un reato veramente inventato.

Zonchello, colla sua parola serena, fece conoscere la necessita' di non permettere che si compia simile ingiustizia, esortando tutti ad essere vigilanti, ed agitarsi quanto e' possibile.

Il ricavato di detta conferenza fu di $24.50, aggiungemmo poi a detta somma $10.00 dal fondo del Gruppo, formando cosi' il totale di $34.50 che consegnammo a Zonchello stesso, il quale certo lo passera' al Comitato di Difesa, al compagno Aldino Felicani in Boston, Mass. Gruppo Masetti.

ERNEST, PA.

PRO SACCO E VANZETTI

Con una Festa da Ballo tra compagni, abbiamo ricavato netto $75.34; e li abbiamo suddivisi come appresso: Pro Sacco e Vanzetti $60.00, ed il resto Pro *Era Nuova* d'Italia.

Saluti rossi e sempre pronti per i carcerati politici.

TONY BONANNI

WATERMAN PA.

CONFERENZA NIGRA

Il giorno 5 c. m. fu di nuovo fra noi il bravo e solerte compagno Nigra. Egli parlo' davanti ad un numeroso pubblico illustrando, in modo impressionante, la situazione storica del proletariato internazionale nelle lotte odierne. Ricordo' i compagni d'Italia, specialmente i valorosi prigionieri, Malatesta, Borghi, D'Andrea, ecc., che il ladro di Dronero ha voluto incarcerare.

Parlo' dei prigionieri d'America, dei sistemi di tortura che vengono usati nelle galere ed esorto' i compagni a non dimenticarli.

Alla fine della conferenza fu fatta una colletta che frutto' $50.50 che vennero consegnati al compagno Nigra per farli recapitare al C. G. D. I. dell'I. W. W.

La conferenza riusci' magnifica ed il successo morale e finanziario non poteva essere superiore.

FRANK BRANCAZI

LIETO EVENTO

Mc.Intyre, Pa.

Caro "Proletario":—

Il compagno Pietro Comero ha avuto dalla sua compagna un vispo maschietto che sara' tenuto lontano dalle acque — benedette e dalle vesti talari, onde non permettere ai sozzi artigli loyoleschi di contaminarlo.

Auguriamo saluti al nostro compagno Pietro Comero, alla compagna Pannacca Comero, ed al nuovo ribelle.

Per l'Idea

L. BATTIGLIONE

Noi de "Il Proletario" si associamo vivamente agli auguri al compagno nostro, alla puerpera, ed al neonato che sara' senza dubbio una valorosa recluta per la societa' sovviettista.

PIETRO DE BERNARDI
VINCENT SANTILLI
IACOPO TORI
P. O. Box 7 Leavenworth, Kans.

(da "Solidarity")

Cronache proletarie

AVVISO AI COMPAGNI DELL'ILLINOIS E LUOGHI LIMITROFI

Il nostro compagno Romolo Bobba e' stato incaricato da parte della nostra Commissione Esecutiva e del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. di intraprendere un giro di propaganda attraverso le varie localita' dell'Illinois con lo scopo di organizzare sezioni dell'I. W. W., diffondere il nostro valoroso giornale "Il Prietario" e raccogliere fondi per la difesa dei carcerati della lotta di classe d'Italia e d'America.

Egli sara' a disposizione dei compagni col primo febbraio.

I compagni e simpatizzanti delle seguenti localita' dell'Illinois, sono pregati di comunicare immediatamente con la amministrazione del giornale per prendere i dovuti accordi onde assicurare l'esito del giro:

Auburn - Belleville - Benld - Benton - Carlinville - Chicago Heights - Collinsville - Dorchester Mine - East St. Louis - W. Frankfort - Gillespie - Herrin - Johnston City - Joliet - Kincaid - Moline - Mt. Olive - Nokomis - Orient - Panama - Rock Island - Rockford - Staunton - Stonington - Taylor Springs - Tovey - Valier Zeigler.

Scrivendo, i compagni di queste ed altre localita' sono pregati di volerci notificare i giorni della settimana in cui per ragioni locali, e' indispensabile designare ad essi.

Naturalmente: qualsiasi informazione o suggerimento tendente a collaborare o cooperare per il buon esito dell'impresa e' sinceramente invitata ed apprezzata.

La Commissione Esecutiva
Il C. G. I. D. dell'I. W. W.

CHICAGO, ILL.

PRO SACCO E VANZETTI

Il locale Comitato di Difesa, mantenendo la promessa fatta in occasione dell'ultimo Comizio, ha deciso di richiamare un'altra volta la colonia Italiana di Chicago ad un pubblico Comizio per dimostrare la nostra completa ed immutabile solidarieta' per i due perseguitati.

Cio' facendo si ripetera' ancora una volta quanto profondo sia il nostro disprezzo e risentimento per le periodiche feroci persecuzioni cui sono fatti vittime i nostri migliori compagni per la loro valorosa attivita' nel movimento emancipatrice operaio.

Il Comizio e' indetto per

DOMENICA, 30 GENNAIO, 1921
alle ore 2 P. M. nella
PAGANELLI HALL,
situata a Oakley Ave. e 24th Place

Gli oratori che parleranno verranno annunziati in settimana su altre pubblicazioni locali e con appositi manifestini.

Tutti i compagni, i simpatizzanti, gli uomini che sentono di albergare il sentimento umanitario debbono sentire il dovere della solidarieta' ai due compagni alle prese con la micidiale borghesia del Massachusetts.

Accorrete numerosi.

Ieri l'altro erano Ettor e Giovannitti, ieri Pieri e Bobba, oggi Sacco e Vanzetti, domani... se resterete apatici, forse voi stessi!

Il mondo piu' pratico di giungere alla sala e' di prendere il carro di Blue Island Ave. e scendere a Oakley Ave., oppure quello di Western Ave., scendendo alle 24th Strade.

Il Comitato pro Sacco e Vanzetti

BLUE ISLAND ILL.

PARTENZA PER L'ITALIA

I compagni e le pubblicazioni di parte nostra sono avvisati che il nostro compagno Ettore Tossini, abitante a 94 Grenwold St., Blue Island, Ill., parte per l'Italia; ove si reca a raggiungere la sua compagna Teresina ed i figli Garrone e Marcello. Tutta la corrispondenza e cose che lo riguardano debbono venire indirizzate a Calcinaia - Pisa - Italia.

Noi de "Il Proletario" che avemmo la cooperazione valorosa ed efficace quanto costante del compagno, durante la sua residenza vicino a noi, gli auguriamo felice viaggio e prosperita' coi suoi cari. Egli, senza dubbio, sara' una preziosa aggiunta alle falangi che nell'Italia proletaria combattono per la redenzione delle masse.

* * *

Pure da Blue Island siamo avvisati che il compagno Costantino Fanelli si trova da oltre una settimana presso quell'ospedale dibattendosi valorosamente fra la vita e la morte.

Quei compagni che si trovassero per quel la localita' farebbero opera umanitaria interessandosene.

Noi de "Il Proletario" siamo addoloratissimi per le condizioni del compagno e pronti a portargli l'aiuto che e' alla nostra portata. Gli auguriamo il felice varco della crisi ed una veloce convalescenza onde riaverlo nelle nostre file.

LA CONVENZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DELLA ESSEX COUNTY

31 Dicembre 1920-1 e 2 Gennaio 1921
A SALEM, MASS.

IMPRESSIONI E COMMENTI

Salem, la storica cittadina del Massachusetts, che tante memorie di lotte, di speranze e di vittorie fa ritornare alla mente dell'operaio del mondo. Il puritanismo, il fanatismo religioso, il rogo per le streghe, la rivoluzione americana, il famoso processo Ettore-Giovannitti, che per tante settimane tenne in sospeso gli animi del proletariato internazionale, la vittoria da questi ultimi riportata contro la magistratura reazionaria, il capitalismo organizzato, i suoi "tugs", "gunmen", ecce.

Tutta questa visione storica di lotte eroiche, di sconfitte e di vittorie si presentavano alla mia mente nel mettere piede in questa famosa citta'. La mente passava in rivista tutte le fasi, le cause reali e probali, i risultati ottenuti e le umiliazioni sofferte.

Si e' progredito? Ai lettori la conclusione. A me basta la soddisfazione di essermi sentito chiamare cola' a cooperarmi con altri lavoratori per mettere insieme le forze proletarie, e prepararsi al grande, inevitabile urto contro le forze capitalistiche.

La Convenzione avrebbe svolto il suo programma nei locali della Machinists Union al secondo piano del 175 Essex St.

Alle ore 8 p. m. del 31 Dicembre gran parte dei delegati delle 47 Unioni e organizzazioni che dovevano essere rappresentate, avevano passate le loro credenziali al segretario della *Salem Chamber of Labor*, sotto i cui auspici era indetta la Convenzione, e la prima seduta fu inaugurata.

Il lavoro preliminare di organizzazione passo' senza eccitazione, e direi quasi senza interesse. I delegati si incontravano per la prima volta, sapevano che gialli e rossi si trovavano ancora una volta sul procinto di azzuffarsi e l'una parte e l'altra tastava terreno. Annoverava e catalogava compagni ed opponenti, amici e nemici, rivoluzionari e reazionari, progressivi e conservatori.

Gli A. F. of L. tentarono introdurre il programma, fu ascoltato indifferentemente perche' in esso non si riscontrava alcun che di attuente, alcun che di valore: Co-operative, Credit Unions, procurare "jobs" politiche ad altri grandi uomini, ecc. lungo la linea.

La delegazione di Lawrence aveva accudito alle solite formalita' e gia' sedeva nell'assemblea.

Un colpo di scena.

Il presidente provvisorio invita la delegazione a recarsi dal Comitato alle credenziali per dare spiegazioni. — Che sara'?.. Che il segretario eletto dalla Locale Lawrence A. T. W. of A. avesse revocato le credenziali? Che il Musti, o il Rotzel, o il Salerno (Generale, Luogotenente e Caporale rispettivamente della magna A. T. W. of A.) avessero deciso che la delegazione dovesse essere sostituita da fedeli? — Niente di tutto questo. I delegati dovevano essere scrutinati piu' da vicino. Si doveva far sapere che Lawrence era rappresentata alla Convenzione. (La scusa per la chiamata era cosi' ridicola che avrebbe potuto essere spiegata da ragazzi di scuole elementari. Non si riconosceva la differenza tra lettere annunziante la scelta dei delegati e le credenziali propriamente).

La sera passo' preparando programmi ed assegnando lavoro ai Comitati. Intanto si incominciava a far conoscenze. Il compagno Legere veniva avvisato, incoraggiato, istigato a presentare un programma, come se nessuno cola' ne avesse uno proprio.

Promesse, mezze parole, richieste di fare qualche cosa. Niente di decisivo. Niente che facesse prevedere qualche cosa d'importante e decisivo per il giorno dopo.

"Fatevi avanti", si diceva alla delegazione di Lawrence, voi avete piu' amici qui di quanto crediate. No. Si vuol prima vedere chi sono gli amici. Si vuol metterli alla prova.

Sabato, primo Gennaio, la lotta propria incomincia.

La squadra rossa attacca.

La risoluzione proponente l'adozione del preambolo della W. I. I. U. e la forma industriale di organizzazione viene presentata dalle lance della W. I. I. U.

Il fuoco di contro risponde a scatti, irregolare, tiepido, indeciso. Gli W. I. I. U. approfittano dello scompiglio nelle file nemiche e incalzano con fuoco piu' nutrito, determinati a conseguire finale vittoria il giorno stesso.

La delegazione di Lawrence silenziosa osserva. Non si sente attratta a prender parte pro o contro perche' sente che la lotta non e' sua ma coscienti pero' che in caso decisivo, il loro posto e' coi rossi e contro i gialli della A. F. of L.

La decisione pero' non doveva raggiungersi il Sabato sera. Si domanda che il tocco finale si suonasse il giorno seguente. Segue una lotta. La delegazione di Lawrence si unisce al coro misto. La discussione e' prorogata dopo tre ore di dibattito.

Domenica 2 Gennaio.

Ci siamo —?"Lawrence Day". — Lawrence ha in riserva l'ultima parola. Al compagno Legere viene accordata la richiesta di estenzione del tempo accordato dai "rules". — L'attenzione e' intensa.

Il Legere sale la piattaforma e fa una chiara esposizione delle cause che determinarono la costituzione della O. B. U. nel Canada, in conseguenza del famoso sciopero generale di Winnipeg. Fa la storia del progresso da questa ottenuto. Come dal Canada si sia introdotta negli Stati Uniti e come al presente le locali si estendano dalla costa del Pacifico a Buffalo, N. Y. ed in questi ultimi giorni la conquista di Lawrence. Insomma, per un'ora circa la sua parola chiara, persuasiva, sempre sul punto risuono' in quella sala e nelle orecchie dell'uditorio interessato al piu' alto grado. Chiuse augurandosi che i lavoratori realizzino una buona volta che non importa a quale categoria, mestiere od industria appartengono essi fanno parte di una classe sola: La classe degli sfruttati, e l'Unione nelle cui fila possano militare efficientemente e l'organizzazione di classe impersonata nella One Big Union.

Un prolungato scroscio di applausi accolse la chiusura del suo poderoso discorso da tutte le sezioni della sala, meno dalla sezione ove erano aggruppati con imponenza e dignita' i venerabili Fakiri della A. F. of L.

Sembrava che il momento fosse venuto. Gli W. I. I. U. erano propensi a sostituire la loro fraseologia vuota, semplicemente teoretica, con lo spirito pratico incluso nell'esposizione delineata dal Legere.

L'A. F. of L. aveva preveduto cio' ed era in guardia. Quella mattina le sue forze erano accresciute coll'aggiunta di nuovi delegati. Il contrattacco incomincia. I ben pasciuti, alti rappresentanti di "Labor" non avendo argomenti, lanciano invettive. Rispondono alle accuse esplicite con insulti bassi, triviali, degni di loro e finalmente domandano che la mozione si lasci sul tavolo.

Ne segue un argomento, ma il voto sulla questione ha il sopravvento.

Il voto nominale mostra 48 favorevoli e 55 contrari. Una vittoria decisiva e determinata per la O. B. U.

La Convenzione non la ratifico', ma fu vittoria lo stesso.

L'Ufficialita' della A. F. of L. riporto' la maggioranza perche' aveva provveduto al numero dei voti, ma quella maggioranza fu nullificata dal fatto che la mente del lavoratore puo' essere tenuta a bada solo fino a che questo non decidino di usarla per proprio conto.

Ad ogni modo la O. B. U. si e' stabilita a Lawrence, essa ci restera'. La Essex County seguira' Lawrence non appena i ranghi e le file dei lavoratori organizzati e disorganizzati conosceranno la sua struttura, il suo valore, la sua praticita'.

A. POLITELLA

LOWELL, MASS.

Il 1o. Gennaio abbiamo dato una festa da ballo pro Sacco e Vanzetti che, tenuto conto della piccola colonia di Italiani, ha dato ottimi risultati. La sala della S. Cristoforo Colombo fu troppo piccola per contentare tutti gli intervenuti.

Ci fu un po' di scontento per la mancata venuta della oratrice Palme Raggi
Fu il consenso generale, che, il Comitato Centrale dovrebbe essere piu' puntuale nelle promesse.

Il resto trascorse tutto fra la generale armonia e l'esito morale quale il finanziario furono ottimi. Il compagno E. Parente con poche e concise parole spiego' il significato della festa esortando gl'intervenuti a compiere tutto quanto il loro dovere.

L'esito finanziario e' stato il seguente:

Incasso per tichette e bevande	$31.65
Ricavati dalla riffa d'una box di sigari donati dal compagno Angelo Tedescucci	16.70
Ricavati dalla sottoscrizione — A. De Angelis 3.00 — P. Paglierani 0.25 — G. Gioiosa 0.50 — A. Cardone 1.00 — L. Gobbi 0.50 — E. Pehany 1.00 — C. G. Thompson 0.50 — G. B. Capra 1.25	8.00
TOTALE	$56.35

che furono spediti al Aldino Felicani, a Boston, Mass.

Il sotto Comitato ringrazia la Societa' C. Colombo che con opera di solidarieta' ha contribuito al buon esito della festa concedendoci la sala gratuitamente, come pure ringraziamo la Banda — Roma — che con scelto e svariato programma tenne il pubblico altamente soddisfatto senza gravare sull'esito finanziario.

Di piu' ringrazia il pubblico generoso che ha una volta ancora dimostrata la sua solidarieta' per le due vittime.

Per il Comitato
F. ANTIFONARIO

LEGA ITALIANA DI DIFESA OPERAIA

Con l'intervento degli oratori NICOLA CUNEO, GIOVANNI BALDAZZI e F. POMPONIO e sotto la presidenza del compagno CAFIERO BENEDETTI, attualmente venuto dall'Italia, fiero milite nei recenti moti rivoluzionari, e perseguitato dalla polizia sabauda, avra' luogo Domenica 23 Gennaio, 1921 alle ore 2 p. m. nell'Auditorium della Rand School, 7 East 15th St., New York City, un

GRANDE COMIZIO
PRO VITTIME POLITICHE

Compagni lavoratori di New York e dintorni! Nel mentre che la reazione infierisce implacabile e feroce, dimostrate che non siete ingrati verso tanti compagni nostri - il fiore della militanza operaia d'America - che trascinano i loro giorni all'ombra sinistra dei penitenziari o sonomminacciati dalla falce inesorabile della vendetta di classe come i due martiri Sacco e Vanzetti.

Accorrete in massa ad ascoltare la voce ammonitrice di protesta e di educazione proletaria, civile, dei nostri valenti oratori.

La Lega Italiana di Difesa

UNIONVILLE, CONN.

Decembre 27, 1920

Caro "Proletario":

Trovandosi uniti qui' in casa mia un gruppo di simpatizzanti, abbiamo fatto una piccola colletta pro prigionieri. Ecco i nomi che hanno contribuito:

F. Lunghi 2.00 — F. Cordini 1.00 — G. Battistoni 0.50 — F. Zamperini 0.50 — B. Gaioni 0.50 — N. Pinoti 0.50 — F. Zamperini 0.50 — A. Gaioni 0.50 — L. Consolini 0.50 — S. Buttera 0.50 — T. Ceriani 0.50 — Angelo Ticsi 1.00 — Antonio 1.00 — Gino 0.50 — Carn Alberto 0.50 — Carn Ettore 0.50 — M. Consolini 0.50 — Luigi Dalban 0.25 — B. Giramonti 0.25 — P. Zanperini 0.50
TOTALE $12.50

e' poco ma sono paesi che pensano di piu' al prete e al capitalista che chi lavora per il giusto.

Tuo per sempre
F. LUNGHI

LIBRI PER I PRIGIONIERI

Siamo stati avvisati dai compagni di Leavenworth che la libreria del penitenziario e' stata chiusa per l'inventario, sospendendo cosi' per molti mesi la maggiore fonte di lettura. Chiunque possa disporre di libri gia' letti, per sollevare le ore libere dei carcerati, e' invitato di spedirli direttamente all'individuo cui sono destinati. Questo garantira' l'arrivo dei libri ai nostri compagni ed essi potranno in seguito farseli passare reciprocamente.

UTICA, N. Y.

Dicembre 31, 1920

Caro "Proletario"

Mi farai il favore di pubblicarmi questi due miei scarabocchi, il cui intento e' di richiamare alla verita' dei fatti quell'elemento che qui si spaccia per sovversivo senza pero' esserlo.

Sono da circa due anni e mezzo in questa colonia senza aver mosso mai loro una benche' lieve critica o rampogna. Ora pero' stimo abbiano raggiunto i limiti e non stimo giusto sorvolare ancora su questa. Far cio' significherebbe farsi calpestare.

Vediamo un po' quale sia il loro ideale? Quale il loro programma? Non si sa! Perche' allora la smania di ostinarsi a spacciarsi quali sovversivi senza esserlo? Ripetutamente li abbiamo chiamati a raccolta senza che si sia potuto avere da loro cooperazione alcuna, ne' responso. Le ragioni? Semplicemente che eravamo troppo rivoluzionari, per essi pericolosi!

Come, e perche', eravamo pericolosi? Proposi una volta di aderire all'I. W. W., ma non ne vollero udire. Avanzai il Socialist Party ed eventualmente ricusarono quello pure. Cosa vogliono adunque?

Il giorno 29 il compagno Giovannitti parlo' ai sarti di questa localita'. Ecco per incanto spuntar da ogni dove, come funghi dai boschi, tutta la schiera che fino ad allora aveva brillato esclusivamente per la loro assenza a tutto e,... cosa strana quella sera erano tutti arci-rivoluzionari! sindacalisti! anarchici! Quale sia la loro concezione delle diverse tendenze e' facile l'immaginarlo. Costoro debbono evidentemente lavorare sotto l'impressione di essere dei duci e noi i semplici militi. Pero' io rammento a costoro che per essere realmente dei duci bisogna pur sapere dare l'esempio e non semplicemente fare i sovversivi di parata e di occasione. Costoro si troverebbero molto piu' in ambiente confacentigli andando alla chiesa anziche' fra i sovversivi e rivoluzionari veri.

In certa occasione infatti il prete Perrotta lancio' un sozzo manifesto ingiurando ogni scuola sovversiva. Nessuno ha reagito o risposto. Quando un'altro forcaiolo scacciato d'Italia invei' con un'altro articolo su una fogna locale, i rivoluzionari di parata, i presuntuosi capi si trincerarono ancora una volta nel silenzio e fu proprio uno degli oscuri militi ma semplice proletario che rintuzzo' a modo.

Scusatemi se vi ho rubato dello spazio prezioso sul vostro giornale.

Vi saluto, sono un vostro compagno della guardia rossa che desidera mettere le cose a posto.

P. UNALI

PROVIDENCE, R. I.

PRO "IL PROLETARIO"

Collettato fra compagni del Circolo $3.50 - Serrotti Luigi 1.00 - B. Cicchetti 1.00 - Filippo Santoro 1.00 - L. Valeri 1.00 - N. Tamburini 0.25 - Alfonso Marinelli 0.50 - Raffaele Pomba 0.50 - G. Mausolillo 1.00 - Totale Sottoscr. $9.75
Ricavato copie vendute $1.75

Abbonamenti nuovi:

L. Valeri	$2.00
Nicola Piracci	1.00
Totale generale	$14.50

BROOKLYN, N. Y.

SOLIDARIETA' PER I NOSTRI PRIGIONIERI

Lista 4741, a. m. A. Pirani 1.00 — M. Pirani 0.50 — S. Otamendi 0.25 — A. Palan 0.25 — J. M. Alice 0.25 — S. Domenico 0.50 — U. Momeo 0.50.
Totale $3.25

COHOES, N. Y.

PRO SACCO E VANZETTI

Il 5 Gennaio corrente mese ebbe luogo a Troy, N. Y. una conferenza pro Sacco e Vanzetti e l'oratore fu il compagno Erasmo Abate, che spiego' tutte le insidie tessute intorno a questi due militi della classe lavoratrice e dell'idea. Furono raccolti $22.45 che il comitato consegno' al compagno Abate per farli passare al Comitato Centrale di Boston.

A voi capitalisti ed a voi colla toga che avete tante macchie sulla vostra coscienza, non vi credete che imprigionando le avanguardie del lavoro e del pensiero, i vostri sonni non saranno turbati piu', c' un mito per voi e per noi.

Giordano Bruno fu bruciato vivo, ma la sua idea rivive e come pure il martire. Francesco Ferrer, che fu fucilato per ordine di una classe parassita, vivra' immortale questo martire, ma non i suoi carnefici.

Cosi' oggi, o compagni, vorrebbero la vita di Sacco e Vanzetti e di tutte le avanguardie che sono nelle bastiglie borghesi.

Lavoratori, uniamoci, stringiamoci piu' che possiamo, e la nostra rampogna sia di paura e di rivolta contro questa classe che ci affama e ci imprigiona.

Il Giovane della Campania

ROCHESTER, N. Y.

Sindacalisti ed anarchici dopo animata e pacifica discussione decisero di serrare le file una volta per sempre, dimenticare le divergenze al piu' che sia possibile, promuovere conferenze, dare delle recite ed intensificare della sana propaganda rivoluzionaria.

L'iniziativa partita da un gruppo di anarchici trovo' esito favorevole nei pochi buoni sindacalisti che ivi per caso trovavansi.

A tutti i discontenti di questa o quella organizzazione, a tutti i ribelli ed a qualche socialista locale che vogliono veramente lavorare per l'emancipazione proletaria s'invitano a far parte del nostro circolo.

Nella prima riunione, e bene intesi ancora la voce non si era sparsa, abbiamo avuto 25 membrii ed altrettanti ne aspetteremo nella prossima seduta, al Labor Lyceum, 580 S. Paul St., ogni Domenica alle ore 2 e mezzo p. m.

FERRARI

MT. OLIVE ILL.

SOTTOSCRIZIONE PER
"IL PROLETARIO"

Caro "Proletario":—

A mezzo money order troverete qui' unito il ricavato della colletta fatta per la tua esistenza. E. Corradi 0.50 — O. Scandolari 2.00 — G. Rizzi 1.00 — C. Gezzi 0.50 — G. Mazzoni 0.50 — G. Manella 1.00 TOTALE $5.50

DETROIT, MICH.

RECITA E BALLO
PRO SACCO E VANZETTI
Sotto gli auspici del Comitato di Difesa locale
SABATO 22 GENNAIO,
alle ore 7.30 P. M.
alla
HOUSE OF MASSES
(Cor. Gratiot e St. Aubin St.)
La Filodrammatica di Detroit dara'
— I Senza Patria —
commoventissimo bozzetto drammatico in due atti con intermezzo,
di Pietro Gori
Seguira' la brillantissima farsa:
— Il Barbiere in Campagna —
il comico imita, Nofrio La Fardazza
DOPO AVRA' LUOGO IL BALLO
ENTRATA 50c
Il Comitato

Tutti quei compagni cui preme l'indirizzo del locale della sezione di Detroit, Mich. sono avvisati che con la nuova numerazione questo e' ora
1328 *WATSON STREET*

AVVISO IMPORTANTE

Compagni, nella bastiglia di Leavenworth, vi sono i compagni VINCENZO SANTILLI, IACOPO TORI, PIETRO DE BERNARDI ed altri, essi avrebbero piacere di ricevere qualche cartolina o qualche lettera dai compagni di fuori. Scriveteglì, non dimenticateli; loro sono in prigione per noi e noi siamo fuori per loro.

Il loro indirizzo e' il seguente:
BOX 7 LEAVENWORTH, KANSAS
Scriveteglì.

RENDICONTO GIRO DEL COMPAGNO NIGRA

PER LE DUE ULTIME SETTIMANE DI DICEMBRE 1920

— ABBONAMENTI —

Coral, Pa., B. Demarchi	$2.00
Schenley, Pa., D. Bottegan	2.00
Jeannette, Pa., F. Bellaure 2.00 — A. Andreola 2.00 — A. Costantino 2.00 — L. Ricci 2.00 — G. Marchetto 2.00 — N. Ardissone 2.00	12.00
Fairmont, W. Va., C. Gabriele	2.00
Leechburg, Pa., L. Marco	2.00
Clinton, Ind., G. Saudino	2.00
Grand Town, W. Va., P. Lazuc, abb. "Golos Truzenika"	2.75
Fairmont, W. Va., G. Sentineri, abb. "Umanita' Nova"	3.00
TOTALE ABBONAMENTI	$27.75

che trovasi qui accluso con check.

— DIFESA —

Homer City, Pa., a m. John Caruso	$0.50
Farrell, Pa., a m. B. Giustacchini	4.50
Butler Jc., Pa., a m. Borgognoni	7.65
Latrobe, Pa., a m. E. Aquilanti	18.55
New Derry, Pa., a m. L. Marucco	32.25
Jannette, Pa., a m. L. Regis	14.15
Fairmont, W. Va., a m. J. Tartaglia	47.07
Monogah, W. Va., a m. A. Favino	5.30
Jannette, Pa., a m. L. Regis	40.30
TOTALE DIFESA	$170.27

— SPESE —

Ferrovia	$47.43
Vandergrift, Pa., affitto Sala Fraterna	5.00
Columbus, O., Affitto Auditorium, Camera del Commercio	40.00
Columbus, O., Manifestini	11.30
Salario due settimane	70.00
TOTALE SPESE	$173.43
DEFICIT	$2.46

Nota — Il deficit fu causato dall'insuccesso di Columbus, O., dove ho rimborsato a Vellani Leonida $51.30 senza poter parlare. La crisi e la mala preparazione nelle altre localita' contribuirono all'insuccesso.

N. B. — $0.50 a m. John Caruso vanno intesi colla colletta di Homer City, Pa., che per sbaglio avevo precedentemente pubblicato solo $50.00.

PIETRO NIGRA

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

DAL 8 AL 15 GENNAIO 1921

ENTRATE

Rock Springs, Wyo, a m. N. Celfa, J. Zancanelli, abb.	$2.00
Chicago, Ill., a m. E. Dallacqua, sott.	4.00
Louisville, Colo., a m. L. Pozzi, F. Liberatt, abb.	2.00
Salt Lake City, Utah, P. McWalter, rivendita I. U. No. 210	2.40
Missoula, Mont., a m. C. Thompson, rivendita I. U. No. 120	1.20
Smithon, Pa., Faust Rose, abb.	2.00
Dillonvale, O., a m. F. Azeglio, abb. 2.00 — L. Modolo, abb. 1.00	3.00
Butte, Mont., riv. I. U. No. 210	12.00
Sancoulee, Mont., Joe Grai, cont.	5.00
S. San Francisco, Cal., P. Dal Pino abb.	2.00
Columbus, O., a m. L. Vellani, A. Cesidio, abb.	2.00
Chicago, Ill., C. G. I. di D. dell'I. W. W. per telegrammi	2.16
Fresno, Cal., D. Gatti, rim.	2.00
Amsterdam, O., a m. A. Pasquinelli, O. Alterio, riv.	4.05
Worchester Mass., a m. P. Montini, P. D'Errico, abb. 2.00 — J. Russo 2.00 — M. Metranga 1.00 — L. Mancini 1.00	6.00
Wyatt, W. Va., T. Toti, riv.	2.40
Valier, Ill., a m. C. Venturelli, abb. 1.00 — G. Venturelli 1.00 — A. Tosetti 1.00	3.00
Tonapah, Nev., L. Meneghel, abb.	2.00
Chicago, Ill., G. Brancich, abb.	2.00
Chicago, Ill., a m. Pietro Nigra, per abbonamenti	27.75
Chicago, Ill., a m. F. Stella, riv. 1.35 — C. Baldi, abb. 1.00	2.35
New York City, a m. De Ciampis, T. Maladinich, abb.	2.00
Roxbury, Mass., A. Sintoni, rivendita $17.00 — abb. 15.50 — A. Zanni, sott. $2.50	35.00
Milford, Mass., Sezione sott.	6.25
Benld, Ill., a m. A. Citino — R. Calanvra, abb. 1.00 — Z. Citino abb. 2.00	3.00
Benwood, W. Va., E. Coppola, abb.	2.00
Superior, Wis., A. L. Vecellio, abb.	2.00
Philadelphia, Pa, Unione M. T. W. I. U. No. 8, riv.	1.80
Bridgeport, Conn., J. Makoviny, riv.	1.80
Chicago, Ill., Unione Industriale 310	6.45
Mt. Olive, Ill., a m. E. Corradi, abb. 2.00 — O. Scandolari, abb. 2.00 — Sott. $5.50	9.50
Blue Island, Ill., E. Tossini, sott.	2.00
TOTALE ENTRATA	$163.11

USCITE

Rimborso a "Golos Truzenika"	$2.75
Rimborso a "Umanita' Nova"	3.00
TOTALE SPESE	$5.75

ENTRATE	$163.11
SPESE	5.75
TOTALE	$157.36

che furono consegnati a Geo. Hardy